

1976-2016

## SEVESO, PER NON DIMENTICARE

Sono passati quaranta anni dal disastro che ha segnato la storia della protezione ambientale



È stata definita la Chernobyl italiana, anche se le conseguenze, per fortuna, non furono altrettanto tragiche, e le cause del tutto diverse. A quaranta anni dal disastro di Seveso, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ricordato come questo incidente abbia contribuito, in Italia e non solo, a far maturare tra i cittadini e nelle istituzioni una coscienza ambientale. Come nel giorno del quarantennale, anche il 10 luglio 1976 splendeva il sole in Brianza.

Era sabato, e la fabbrica Icmesa era in stop per manutenzione, quando alle 12:37 lo scoppio di un reattore provocò la fuoriuscita di Tcdd. Poche centinaia di grammi di diossina, capaci di propagare nell'atmosfera una irrespirabile «nuvola rosa», come l'hanno descritta i testimoni dell'incidente. A risultare contaminati furono aree abitate comprese tra Meda, il comune che ospitava l'impianto, e le vicine Seveso e Cesano Maderno.

Mosca a pag. 7

### ISTITUZIONI

#### L'Ente Idrico Campano



In Regione Campania, il subentro dell'istituzione dell'Ente Idrico Campano viene prescritta dalla L.R. n. 15 del 2 Dicembre 2015 in attuazione del D.Lgs. n. 152/2006...

Femiano a pag. 3

### INTERVISTA

#### La presenza dei cetacei in Campania

*Un'interessante intervista agli esperti dell'Oceanomare Delphis Onlus*

Abbiamo intervistato Rossana Tenerelli, responsabile comunicazione e relazioni esterne dell'organizzazione Oceanomare Delphis Onlus. L'organizzazione no profit è dedicata allo studio e alla conservazione dei cetacei nel bacino del Mediterraneo e conduce da più di vent'anni "Ischia Dolphin Project" (IDP) che costituisce un programma di ricerca e conservazione dei cetacei nel Tirreno centrale. Il programma si sviluppa soprattutto nell'area di mare tra Ischia e Ventotene che comprende il sistema di canyon sottomarini di Cuma, inclusa l'Area Marina Protetta denominata "Regno di Nettuno"...

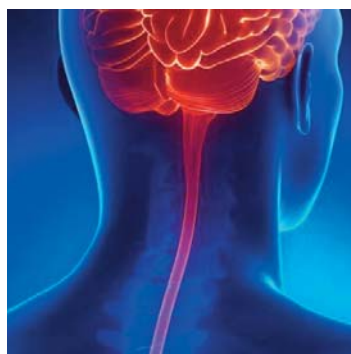
Morlando pagg. 5 e 6



#### I sintomi della meningite da non sottovalutare

Negli ultimi anni, in tutto il mondo è cresciuta molto la paura nei confronti della meningite, in special modo dopo diversi episodi ravvicinati che hanno portato alla morte dei soggetti affetti da questa patologia. Prima di provare ad analizzare la malattia, è necessario definirla: la meningite è un'infezione che interessa le meningi, vale a dire le membrane che rivestono sia il cervello che il midollo spinale.

Cucco a pag. 13



#### Novità per il parco archeologico di Paestum



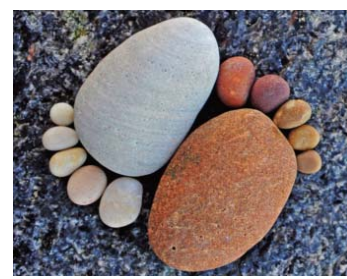
Il Parco Archeologico di Paestum, iscritto dal 1998 nella lista del patrimonio mondiale UNESCO, dal 2014 è un complesso museale autonomo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. È composto dal Museo e dagli Scavi. Miracolosamente giunti in ottime condizioni, tanto da essere considerati esempi unici dell'architettura magno-greca, sono i tre templi di ordine dorico edificati nelle due aree santuariali urbane, dedicate rispettivamente ad Hera e ad Athena.

Matania a pag. 15

#### Un altro viaggiare: estate 2016 de-posizionatevi tutti

Pronti, partenza, via! Estate XVI del terzo millennio, stagione dell'anno attesa e desiderata da chi ha bisogno di diradare il tempo, diminuire il ritmo, allargare gli orizzonti e incontrare altre realtà. Uomini liberi e liberati, sappiate che l'ideale sarebbe de-posizionarsi, cioè saltare oltre il pacchetto turistico preconfezionato che replica ad ogni latitudine lo stesso cibo, la stessa camera da letto, lo stesso modo di consumare. In tutto questo nostro vivere vogliamo poi omettere di parlare di Facebook, come si può.

Tafuro a pag. 19



### AMBIENTE & DINTORNI

#### World Population Day Siamo più di 7 miliardi

Quanti sanno che c'è un giorno sul calendario in cui tutti, proprio tutti i cittadini del mondo, sono riuniti e considerati idealmente allo stesso modo in quanto abitanti di questo pianeta?

Gaudioso a pag. 9

### BIO-ARCHITETTURA

#### I progetti sostenibili nelle aree verdi



Palumbo a pag. 11



Uno strumento operativo per innovare e semplificare nel settore primario

# Approvato definitivamente il collegato agricoltura Martina

Fabiana Liguori

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha reso noto che è stato approvato definitivamente dal Senato il collegato agricoltura già approvato alla Camera. Con questo provvedimento si apre una nuova fase di riforme tese a dare slancio all'agricoltura e alla competitività dell'agroalimen-

pensionati e giovani tra i 18 e i 40 anni che non siano proprietari di terreni agricoli.

Inoltre, spazio alla formazione aziendale per favorire l'ingresso dei giovani alla guida delle imprese. Infine, è stata definita l'inclusione dell'innovazione tecnologica e informatica e dell'agricoltura di precisione, nonché il trasferimento di conoscenze dal campo della ricerca al

duzione come espressione del valore culturale paesaggistico e ambientale di un territorio; tutela del consumatore; istituzione di un registro per la classificazione delle nuove varietà. Vengono promossi, altresì, sistemi volontari di tracciabilità attraverso strumenti innovativi che possano dare maggiori informazioni ai consumatori sull'origine del prodotto.



tare made in Italy. Ma vediamo, nel dettaglio, alcune novità introdotte dal documento. Sono, principalmente, tre gli ambiti "segnati" in positivo: le semplificazioni e i controlli, il ricambio generazionale e l'innovazione. Per quanto attiene il primo punto sono stati ridotti da 180 a 60 giorni i tempi per aprire un'azienda agricola.

Vengono tagliati i termini del silenzio assenso entro i quali l'Amministrazione pubblica deve adottare il provvedimento finale dal ricevimento della richiesta presentata dal Centro di assistenza agricola (CAA). È prevista meno burocrazia nella produzione dell'olio con l'eliminazione del fascicolo aziendale per i produttori la cui produzione è inferiore ai 350 kg e l'introduzione di sanzioni in caso di mancata iscrizione all'Anagrafe apistica. Per quanto riguarda il secondo punto, è stata determinata la Delega al Governo per disciplinare le forme di affiancamento tra agricoltori over 65 o

settore primario, tra gli ambiti operativi del sistema di consulenza per i beneficiari dei contributi PAC. Le politiche per le filiere, indicate nel collegato, riguardano principalmente la birra artigianale, il pomodoro, il riso e il biologico.

Per la prima volta nell'ordinamento italiano viene introdotta la definizione di birra artigianale come "birra prodotta da piccoli birrifici indipendenti e non sottoposta, durante la fase di produzione, a processi di pastorizzazione e di microfiltrazione". Per tutelare e promuovere la qualità delle produzioni di pomodoro vengono previste disposizioni specifiche sulla definizione dei prodotti derivati dalla trasformazione del pomodoro, sui relativi requisiti, sull'etichettatura e sul confezionamento, nonché sulle sanzioni. Sostegno del settore riso attraverso la tutela delle varietà tipiche italiane e sostegno al miglioramento genetico delle nuove; valorizzazione della pro-

Determinato, infine, il taglio della burocrazia attraverso la semplificazione informatica con la creazione del Sistema informativo per il biologico (SIB).

Il collegato prevede, inoltre, l'adozione di uno o più decreti legislativi per il riordino degli strumenti di gestione del rischio in agricoltura e per la regolazione dei mercati.

Per migliorare la spesa dei fondi europei, le PA forniranno gratuitamente ai soggetti che richiedono i contributi europei l'assistenza e le informazioni necessarie per strutturare meglio i progetti di investimento.

Inoltre saranno elaborate specifiche procedure per gestire le nuove richieste, agevolando la fruizione degli aiuti.

È prevista, inoltre, l'istituzione, presso ISMEA, della Banca delle terre agricole con l'obiettivo di creare un inventario dei terreni agricoli disponibili a causa dell'abbandono dell'attività agricola e di prepensionamenti.



## Ispra: il territorio italiano è soffocato dal cemento

Consumati oltre 200 Km<sup>2</sup> di suolo al giorno

Giulia Martelli

Secondo il Rapporto "Consumo di suolo in Italia 2016" presentato a Roma dall'Ispra, ammontano a circa 800 milioni di euro i costi occulti che gli italiani pagano ogni anno a causa del consumo di suolo nel paese.

Nonostante in Italia, nell'ultimo triennio, il tasso di consumo sia diminuito, scendendo ad appena 4 metri quadrati al secondo, ovvero circa 35 ettari al giorno, per un totale di circa 250 km<sup>2</sup>, i costi ecologici di questo flusso di cemento sono comunque altissimi. I ricercatori dell'Ispra hanno, infatti, calcolato un costo medio di circa 55 mila euro per ogni ettaro di terreno sottratto alla natura. Si tratta di un costo medio, che può, tuttavia, variare a seconda del tipo di utilizzo a cui il terreno "violato" poteva essere destinato o al tipo di habitat naturale che lo caratterizzava. Ad esempio, per le produzioni agricole perse, il danno ammonta a 400 milioni di euro, per il mancato stoccaggio di carbonio (la conversione fatta dalle piante attraverso la fotosintesi dell'anidride carbonica presente in atmosfera) si parla di circa 150 milioni di euro. Dalla protezione dell'erosione (oltre 120 milioni), ai danni provocati dalla mancata infiltrazione dell'acqua (quasi 100 milioni) e dall'assenza di impollinatori (quasi 3 milioni).

Solo per la regolazione del microclima urbano (ad un aumento di 20 ettari per km<sup>2</sup> di suolo consumato corrisponde un aumento di 0,6 °C della temperatura superficiale) è stato stimato un costo che si aggira intorno ai 10 milioni all'anno. Milano (45 milioni), Roma (39 milioni di euro), e Venezia (27 milioni) sono le città metropolitane con i costi annuali più alti. Nonostante la crisi, l'Italia perde ancora terreno: dal 2012 al 2015 il territorio sigillato è aumentato dello 0,7%, invadendo fiumi e laghi (+0,5%), coste (+0,3%) ed aree protette (+0,3%), avanzando anche in zone a pericolosità sismica (+0,8%), da frana (+0,3%) e idraulica (+0,6%).

Il dato più triste, venuto fuori dall'indagine Ispra, è che la maggior parte della superficie invasa dalle costruzioni è di buona qualità: lo studio condotto in Abruzzo e in Veneto, ha dimostrato che i suoli modificati sono quelli con maggiore potenzialità produttiva. Inoltre, la copertura artificiale non deteriora solo il terreno direttamente coinvolto, ma produce impatti notevoli anche su quello circostante. Gli effetti, le perdite di parte delle funzioni fondamentali, si ripercuotono sul suolo fino a 100 metri di distanza. In altri termini, oltre la metà del territorio nazionale (56%) risulta compromesso. Fermarsi, questa è l'unica cosa da fare.

# L'Ente Idrico Campano

Per la salvaguardia e la valorizzazione della risorsa acqua

Rossella Femiano

In Regione Campania, il subentro dell'istituzione dell'Ente Idrico Campano (EIC) viene prescritta dalla L.R. n. 15 del 2 Dicembre 2015 in attuazione del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. La L.R. n. 15/2015, recante norme in materia di riordino del servizio idrico integrato, si inserisce nel seguente quadro normativo:

- Legge 5 gennaio 1994, n. 36 (Legge Galli) in attuazione dei principi di salvaguardia delle risorse idriche dettati dalle Direttive europee, con l'istituzione del Servizio Idrico Integrato (S.I.I.) al fine di razionalizzare la conduzione dei servizi idrici di acquedotto, fognatura e depurazione, riducendo il frazionamento delle gestioni mediante il perseguimento di gestioni unitarie a livello di Ambito;

- L. R. n. 14 del 21 maggio 1997, "Direttive per l'attuazione del Servizio Idrico Integrato ai sensi della Legge n. 36 del 05.01.94", con la delimitazione degli Ambiti Territoriali Ottimali per il ciclo integrato delle acque e l'individuazione delle modalità di costituzione delle Autorità di Ambito;

- L'Art. 1 comma 1-quinquies della Legge 26 marzo 2010 n. 42 con la soppressione del soggetto giuridico "Autorità d'Ambito" ed il rinvio della riorganizzazione dei soggetti cui affidare le competenze in materia di governo



degli ATO. L'EIC, organismo di governo regionale, ha un proprio Statuto approvato con Delibera n. 885 del 29 dicembre 2015 e pubblicato sul BURC n. 16 del 9 marzo 2016.

Tale Statuto regola l'ordinamento dell'Ente, le modalità di partecipazione degli Enti Locali agli organi dell'Ente (elezione dei componenti e regole di funzionamento), il criterio di riparto tra gli Enti locali dei conferimenti patrimoniali in favore dell'Ente Idrico (in proporzione alla popolazione residente al 29/12/2015).

In particolare, all'EIC, essendo l'Ente cui partecipano obbligatoriamente tutti i Comuni del territorio campano costituiti in consorzio obbligatorio di funzioni (Art.1 comma 3 dello Statuto), spetta l'esercizio delle seguenti competenze in materia di:

a) gestione delle risorse idriche; b) organizzazione, affidamento e controllo della gestione del servizio idrico integrato, secondo i

dettagli del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e della normativa europea in vigore per l'affidamento dei servizi pubblici a rete;

c) programmazione e tutela di acquedotti, fognature, impianti di depurazione e altre infrastrutture idriche di pubblica utilità.

In relazione alle suddette competenze, vengono altresì definiti nello Statuto gli obiettivi prioritari dell'attività dell'EIC:

a) la salvaguardia e la valorizzazione della qualità e della quantità del patrimonio idrico, privilegiando le azioni volte al risparmio idrico e al riutilizzo delle acque reflue;

b) la tutela del consumatore ed in particolare, attraverso meccanismi di perequazione tariffaria, dei cittadini "deboli" nei confronti del soggetto gestore;

c) la rimozione di possibili fattori di diseconomia nella produzione dei servizi e la garanzia di uniformità di livello dei servizi forniti in tutti i comuni dell'ambito territoriale ottimale.



## Al via la campagna europea "Spreco Zero 2016"

Rosa Funaro

Secondo una ricerca promossa dall'Università di Bologna e presentata in occasione del lancio della sesta edizione di "Spreco Zero 2016", campagna europea per la riduzione degli sprechi alimentari, in Italia lo spreco alimentare domestico vale oltre 13 miliardi di euro ogni anno, circa l'1% del PIL. La ricerca promossa dall'Università di Bologna è stata condotta dall'Osservatorio Waste Watcher, costituito dalla società di sondaggi SWG e da Last Minute Market, col sostegno del Ministero dell'Ambiente e di Unicredit. Il valore dello spreco alimentare nel pianeta è di 1.000 miliardi di dollari, che ogni anno sale ad oltre 2.600 miliardi di euro. Senza contare l'impatto negativo, e quindi i costi, inerenti all'acqua e all'ambiente. Nella sola Unione Europea si gettano 88 milioni di tonnellate di cibo all'anno e ogni giorno si sprecano 720 Kcal di cibo a persona (dati Fusions 2016). Una situazione paradossale, inaccettabile, se pensiamo, invece, a tutte quelle persone che nella stessa UE, o comunque nel mondo, non hanno nulla per soddisfare la propria fame. Andrea Segrè, fondatore di Last Minute Market, ricorda che "sono le pattumiere domestiche a detenere il record dello spreco di cibo, 47 milioni di tonnellate per i cittadini Ue: un costo che per gli italiani è stimato in 8,4 miliardi di euro all'anno (6,7 euro settimanali a famiglia)". L'iniziativa Spreco Zero 2016 propone proprio una serie di buone pratiche di prevenzione degli sprechi alimentari. Tra le novità del 2016, la realizzazione di un'indagine a campione, i "Diari di Famiglia": con la quale, sono stati distribuiti dei formulari da compilare a un certo numero di famiglie. Per una settimana i nuclei partecipanti hanno avuto il compito di annotare il cibo gettato ad ogni pasto, con annessa motivazione e il metodo di smaltimento applicato. Per Segrè: "studiare meglio le cause e i comportamenti dei consumatori è il primo passo per garantire politiche adeguate di prevenzione dello spreco. Fra gli obiettivi della campagna, inoltre, c'è la creazione dell'Anno Europeo sullo Spreco alimentare: la questione è globale e va affidata al coordinamento degli Stati membri della Ue".

## Il Patto dei Sindaci per il clima e l'energia

Nel 2007, con l'adozione del documento "Energia per un mondo che cambia", l'UE si è impegnata a ridurre le proprie emissioni di CO<sub>2</sub> del 20% entro il 2020 e ad incrementare del 20% il livello di efficienza energetica e la conseguente quota di utilizzo delle fonti di energia rinnovabile sul totale del mix energetico. Nell'ottica di sensibilizzare e coinvolgere gli Enti Locali e le Comunità, durante la Settimana Europea dell'Energia Sostenibile, nel gennaio 2008, la Commissione Europea ha lanciato l'iniziativa del "Covenant of Mayors - Patto dei Sindaci".

In Campania, i tanti Comuni aderenti, si impegnarono alla



promozione della sostenibilità energetica in applicazione del programma dell'UE per un distretto regionale dell'Energia attraverso:

1- La predisposizione di un inventario delle emissioni di CO<sub>2</sub> (baseline), mediante il censimento delle emissioni prodotte da consumi finali di energia,

produzione locale di elettricità, generazione locale di riscaldamento e raffrescamento, altre fonti di emissioni (ad es. impianti di trattamento rifiuti), analisi della mobilità;

2- La stesura e l'adozione del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (SEAP/PAES);

3- La predisposizione di uno strumento informatico di supporto all'individuazione/simulazione di scenari volti alla definizione di politiche;

4- L'avvio di azioni informative per la diffusione del Patto dei Sindaci. Nel 2015, in occasione della cerimonia congiunta del Covenant of Mayors e Mayor's Adapt (Strategia di adattamento dell'UE ai cambiamenti

climatici) è stato lanciato ufficialmente il nuovo "Patto dei Sindaci integrato per il Clima e l'Energia". L'iniziativa ha come quadro di riferimento il nuovo contesto della politica europea (Pacchetto 2030 su Clima ed Energia, la Strategia di adattamento dell'UE adottata dagli Stati membri dell'UE e la Strategia dell'Unione dell'Energia) e definisce una visione condivisa per il 2050 al fine di affrontare le seguenti sfide interconnesse:

a) Accelerare la decarbonizzazione dei nostri territori, contribuendo così a mantenere il riscaldamento globale medio al di sotto di 2°C;

b) Rafforzare le nostre capacità

di adattarsi agli impatti degli inevitabili cambiamenti climatici, rendendo i nostri territori più resilienti;

c) Aumentare l'efficienza energetica e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili sui nostri territori, garantendo così l'accesso universale a servizi energetici sicuri, sostenibili e accessibili a tutti.

Gli impegni fissati dal Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia prevedono:

a) un obiettivo di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> di almeno il 40% entro il 2030;

b) l'integrazione delle politiche di adattamento agli impatti dei cambiamenti climatici.

Ros.Fe.



# Anche l'ANGAM alla presentazione del Rapporto Rifiuti Speciali Edizione 2016

Tina Pollice

Più volte abbiamo scritto di economia circolare che ha creato almeno 199mila nuovi posti di lavoro in Italia.

Quell'economia virtuosa che fa leva su riciclo, rigenerazione, bioeconomia, innovazione nell'industria alimentare, chimica, farmaceutica, dei prodotti confezionati di largo consumo e nell'industria biotecnologica.

A Roma, il 6 luglio scorso, è stato presentato il Rapporto Rifiuti Speciali Edizione 2016 giunto alla sua quindicesima edizione e frutto di una complessa attività di raccolta analisi ed elaborazione dati da parte del Servizio Rifiuti dell'ISPRA, in esecuzione dell'art.189 del D. Lgs. n.152/2006. Alla Presentazione del Rapporto Rifiuti Speciali – Edizione 2016 ha partecipato Antonio Borbone, Presidente dell'Associazione Nazionale Gestori Ambientali ANGAM.

Presidente, perché la partecipazione dell'ANGAM?

Voglio ricordare che l'Associazione, nata nel 2015, si prefigge di promuovere e valorizzare l'imprenditorialità e le professionalità delle imprese che operano nel settore dei gestori ambientali, sia a livello nazionale che internazionale, ma, soprattutto vigilare sulla normativa vigente e sulle eventuali prospettive future. La materia dei rifiuti è stata caratterizzata da un iter normativo travagliato se si pensa ai tanti provvedimenti modificanti la parte IV del Codice Ambientale.

La finalità prevalente è fare chiarezza sui problemi di interpretazione del Testo Unico Ambientale D. Lgs. 152 del 2006. Infatti, è importante che il T.U. sia omogeneo ed uniforme nella sua applicabilità. Esempio indicativo di quanto vi sia da fare è quello del riciclo tessile, che a livello nazionale ha un'applicabilità disomogenea, e, questo comporta concorrenza sleale nel tessuto produttivo e occupazionale, perché laddove vi è una sensibilità degli enti competenti ad interpretare la legge in maniera arbitraria, si penalizza coloro che ne attuano le pre-



scrizioni autorizzatorie in modo corretto (Napoli e Caserta). Altra criticità è rappresentata dai tempi biblici della P.A. che rallentano notevolmente le opportunità che la

green economy oggi presenta. Per l'emissione di una valutazione di impatto ambientale i tempi medi previsti vanno dai 6 ai 9 mesi e qualcuno addirittura superiore ad un anno.

L'autorizzazione per l'apertura di un impianto di recupero è prevista mediamente in 12 mesi.

Sommando i tempi, un iter si completa in 24 mesi. Troppi per un'economia che corre veloce. Se non vi è omogeneità nell'applicazione dei decreti ambientali non solo non vi è sviluppo, ma, depauperizzazione perché si emigra "altrove" e questo, prosegue Antonio Borbone, è un pericolo da scongiurare.

La piena attuazione delle indicazioni UE in termini di rifiuti consente di risparmiare 72 miliardi di euro l'anno, incrementando di 42 miliardi di euro il fatturato annuo del settore che gestisce i rifiuti e del settore del riciclaggio creando oltre 400 mila posti di lavoro entro il 2020 e noi dell'ANGAM cerchiamo di dare nel migliore dei modi il nostro contributo.

Sebbene giovane, l'associazione ha al suo attivo molte iniziative alcune delle quali con il Patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Regione Campania: il I° Convegno ANGAM – "Analisi e prospettive sulla Gestione dei Rifiuti

e delle Bonifiche nell'ambito del "Codice Ambientale" - 18 aprile 2015 Grand Hotel "Vanvitelli" - Caserta e il II° Convegno ANGAM – "Green Economy, Piano Regionale sulla Gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche: limiti e opportunità d'impresa" 16 aprile 2016 Grand Hotel "Vanvitelli" - Caserta ed in quell'occasione le proposte formalizzate dall'ANGAM al Ministro dell'Ambiente Galletti, sono state la richiesta di un tavolo tecnico istituzionale di concertazione ambientale periferica presso il ministero dell'ambiente e la richiesta di adesione formale di una propria rappresentanza all'interno del Comitato Nazionale dell'Albo Nazionale Gestori Ambientali ai sensi del Dlgs n.152/06 Capo I dell'art.3 comma 1 DM 120/2014. Inoltre vi sono state la partecipazione a Traspo Day Fiera Logistica e Distribuzione 2016 a CAPUA dal 17 al 20/03/2016 e la partecipazione a Energymed Recycle 2016 (Napoli. 31 marzo - 2 aprile) che si è tenuta presso la Mostra d'Oltremare di Napoli.

(Foto in basso da julienews.it)





# La presenza dei cetacei in Campania

Un'interessante intervista agli esperti dell'Oceanomare Delphis Onlus

Angelo Morlando

Abbiamo intervistato Rossana Tenerelli, responsabile comunicazione e relazioni esterne dell'organizzazione Oceanomare Delphis Onlus.

L'organizzazione no profit è dedicata allo studio e alla con-

servazione dei cetacei nel bacino del Mediterraneo e conduce da più di vent'anni "Ischia Dolphin Project" (IDP) che costituisce un programma di ricerca e conservazione dei cetacei nel Tirreno centrale.

Il programma si sviluppa soprattutto nell'area di mare tra

Ischia e Ventotene che comprende il sistema di canyon sottomarini di Cuma, inclusa l'Area Marina Protetta denominata "Regno di Nettuno" e si propone di fornire dati relativi alla presenza e distribuzione delle sette specie di cetacei che frequentano l'area

(stenella striata, delfino comune, tursiope, grampo, globicefalo, capodoglio e balenottera) attraverso tecniche visive ed acustiche.

L'analisi dei dati raccolti permette di modellare l'utilizzo dell'habitat e, quindi, identificare aree critiche per alimen-

tazione, riproduzione e riposo delle diverse specie.

**Quali sono i risultati delle vostre ricerche?**

*"Ad oggi, Oceanomare Delphis Onlus ha ottenuto numerose informazioni sulle popolazioni delle specie di cetacei presenti nell'area e sulle loro abitudini.*

*In generale, è stato dimostrato che le acque tra Ischia e Ventotene rappresentano un importante hotspot per i cetacei di tutto il Mediterraneo.*

*L'origine vulcanica di queste isole ha generato una diversità nella morfologia dei fondali che comprendono: canyon, montagne sottomarine, secche e praterie di Posidonia. Offrendo, inoltre, habitat a diverse specie marine, plancton, cefalopodi, pesci e grandi predatori pelagici (cetacei, tonni, pescespada, squali, mante).*

*Le specie monitorate indicano un alto livello di fedeltà all'area di studio, sia per le attività di alimentazione che di riproduzione e allevamento dei piccoli.*

*Per due specie, il delfino comune e il globicefalo, è stato tuttavia registrato un drammatico trend di diminuzione degli avvistamenti".*

**Segue a pag.6**

>>





>>  
Segue da pag.5

Ha destato clamore e preoccupazione la notizia apparsa recentemente su "Il Venerdì di Repubblica", secondo la quale, si cita: "il delfino comune... si sta estinguendo".

"Già dal 2003, la sottopopolazione di delfino comune, è stata definita 'endangered' (minacciata) ed inserita nella Lista Rossa degli animali in pericolo dell'IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura). L'ultimo avvistamento di questa specie nell'area di studio si era registrato nel 2013, ma qualche giorno fa - notizia recentissima e positiva - l'equipe di ricercatori attualmente presente a Ischia ha confermato l'avvistamento di due esemplari di delfino comune all'interno di un gruppo di un centinaio di stenelle (*Stenella coeruleoalba*) in corrispondenza delle testate del canyon di Cuma."

**Cosa è il canyon di Cuma?**

"Il canyon di Cuma è un ampio sistema che parte a nord di Ischia, dalle aree prossime ai Campi Flegrei, e termina in una valle sottomarina (che raggiunge una profondità massima di 850 m) tra Ischia e Ventotene. L'asse principale del canyon è orientato sud-ovest-nordest e da esso si dipartono parecchi canali tributari minori (Canyon di Punta Cornacchia, Canale erosionale di Forio, Canyon di Punta Chiarito, etc.). Questo canyon rappresenta un grande bacino sedimentario per i materiali che vengono trasportati lungo la costa dai fiumi Volturno e Garigliano (Golfo di Gaeta). La morfologia del canyon aumenta la velocità di upwelling (risalita di acque profonde) e funge anche da condotto di convogliamento alle acque del bacino profondo (Pennetta et al., 1998). I canyon sottomarini giocano un importante ruolo negli eventi biologici e sono delle aree di alta biodiversità marina e di grande concentrazione di fauna pelagica per via delle loro caratteristiche oceanografiche."

Lo scorso aprile, l'isola d'Ischia è stata teatro internazionale per la Scienza e la Natura con l'obiettivo di tutelare il delfino comune e proteggere un patrimonio marino di inestimabile valore. La regia è stata proprio di Oceanomare Delphis Onlus. Cosa è, quindi, il Patto di Ischia e chi sono i soggetti coinvolti?

"Oceanomare Delphis Onlus - ha proseguito Rossana Tene-



relli - in collaborazione con il Biological Conservation Research Foundation (Bicref - Malta) e Oceancare (Svizzera) ha promosso il 1° Workshop Internazionale sul delfino co-

mune tenutosi a Ischia dal 13 al 15 aprile 2016 per valutare lo status della popolazione mediterranea di questa specie, comprendere le minacce a cui è sottoposta e definire le azioni di

conservazione. Il Workshop ha riunito 14 nazioni che si affacciano sul Mediterraneo per condividere dati e informazioni sulle specie nelle aree di studio da loro presidiate. Ne è emerso un quadro complessivo che conferma il trend in declino di presenza e abbondanza della specie già evidenziato nel 2003 dall'IUCN. Per tali motivi, durante il Workshop è stata formalmente costituita una task force mediterranea di ricercatori, che hanno deciso di contribuire, con le proprie conoscenze, alla definizione di un nuovo piano di conservazione condiviso tra le parti e si sono impegnati a promuovere le sue raccomandazioni e strategie con i governi di appartenenza, declinandole a secondo della particolarità e problematiche del singolo caso."

In conclusione di intervista, siamo riusciti a raccogliere anche una breve dichiarazione di **Barbara Mussi**, vice presidente di Oceanomare Delphis Onlus e responsabile di Ischia Dolphin Project: "Le principali minacce a cui è sottoposto il delfino comune in Mediterraneo, e che impattano maggiormente sul benessere di questi animali, sono rappresentate principalmente da attività antropiche come il sovrasfruttamento delle risorse ittiche e le interazioni con la pesca, l'inquinamento chimico e acustico, e il degrado dell'habitat."

Per saperne di più, vi invitiamo a visitare lo stupendo sito dell'organizzazione: - <http://www.oceanomaredelphis.org> (Foto dell'Oceanomare Delphis Onlus)



1976-2016

# SEVESO, PER NON DIMENTICARE

Sono passati quaranta anni dal disastro che ha segnato la storia della protezione ambientale

Luigi Mosca

È stata definita la Chernobyl italiana, anche se le conseguenze, per fortuna, non furono altrettanto tragiche, e le cause del tutto diverse. A quaranta anni dal disastro di Seveso, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ricordato come questo incidente abbia contribuito, in Italia e non solo, a far maturare tra i cittadini e nelle istituzioni una coscienza ambientale. Come nel giorno del quarantennale, anche il 10 luglio 1976 splendeva il sole in Brianza. Era sabato, e la fabbrica Icmesa era in stop per manutenzione, quando alle 12:37 lo scoppio di un reattore provocò la fuoriuscita di Tedd. Poche centinaia di grammi di diossina, capaci di propagare nell'atmosfera una irrespirabile «nuvola rosa», come l'hanno descritta i testimoni dell'incidente. A risultare contaminati furono aree abitate comprese tra Meda, il comune che ospitava l'impianto, e le vicine Seveso e Cesano Maderno. Particolare forse non conosciuto da tutti: l'acronimo Icmesa sta per Industrie chimiche meridionali s.a. «Meridionali» perché il primo sta-



bilimento italiano, messo in funzione da questa società svizzera negli anni Venti del Novecento, aveva sede a Napoli. Poi, negli anni Quaranta, la scelta di avviare un sito produttivo in Brianza. Una fabbrica al centro di preoccupazioni e contestazioni, già prima del disastro del '76. Ma in quei giorni fatidici, non tutti compresero subito la portata dell'incidente. L'allora sindaco di Seveso, Francesco Rocca, raccontò di essere stato informato dei rischi di contaminazione dell'ambiente dopo oltre ventiquattro ore dall'esplosione. Solo il 15 luglio, cinque giorni dopo la fuoriuscita di diossina, vennero emanate le prime ordinanze: scattò il divieto, tra

l'altro, di consumare le colture locali, e per alcuni residenti addirittura l'ingiunzione di restare chiusi in casa. I primi giornalisti giunsero nell'area contaminata solo il 16 luglio, allertati dallo stesso sindaco di Seveso. Le cronache di quei giorni contengono scene raccapriccianti: centinaia di animali morti nei campi e per le strade, vegetazione rinsecchita in un raggio di molti chilometri, e uccelli scomparsi, probabilmente fuggiti. Centinaia di persone accusarono sintomi di avvelenamento, però non si registrarono decessi collegati con certezza alla contaminazione da diossina. Il particolare più drammatico: la cloracne che

colpì decine di bambini, una particolare forma di dermatite, assimilabile a una ustione, fortunatamente non grave. Le foto dei piccoli volti deturpati fecero il giro del mondo, e restano ancora oggi nell'immaginario di milioni di persone. A fine luglio furono evacuate oltre 700 persone, e in seguito alcune abitazioni furono demolite. L'area evacuata fu recintata con il filo spinato e presidiata dalle Forze armate. Cosa resta oggi di quella terribile esperienza? C'è una tragedia nella tragedia, quella di Paolo Poletti, dirigente dello stabilimento Icmesa ucciso a Monza nell'80 da tre terroristi di "Prima linea". Ci sono le direttive "Seveso" adottate dalla Cee e dall'Unione europea per ridurre il rischio di incidenti industriali: la prima nell'82, recepita in Italia solo nell'88. Ci sono i risarcimenti versati dalla multinazionale svizzera proprietaria dell'Icmesa, che secondo alcune stime ammonterebbero a oltre 200 miliardi di lire versate a circa duecento parti civili. Si ricordano poi le polemiche sugli aborti, che il governo consentì alle donne dell'area contaminata, in deroga alle leggi dell'epoca, per scongiurare la nascita di bambini con malformazioni. Gli effetti di lungo periodo sulla salute della popolazione locale sono, ancora oggi, non del tutto chiariti. Si è detto, ad esempio, che dalle persone interessate dall'incidente sarebbero nati molte più femmine che maschi, rispetto a quanto ci si aspetterebbe. Un'anomalia oggetto di diversi studi. C'è infine il Bosco delle querce, che sorge oggi nei luoghi colpiti dall'incidente, a cavallo tra i comuni di Seveso e Meda: lo scenario più ovvio, e anche più appropriato, per tutte le iniziative promosse in memoria della "Chernobyl italiana".

(Foto da [www.boscodellequerce.it](http://www.boscodellequerce.it))



ARPA CAMPANIA AMBIENTE  
del 15 luglio 2016 - Anno XII, N.13  
Edizione chiusa dalla redazione il 15 luglio 2016

DIRETTORE EDITORIALE

Pietro Vasaturo

DIRETTORE RESPONSABILE

Pietro Funaro

CAPOREDATTORI

Salvatore Lanza, Fabiana Liguori, Giulia Martelli

IN REDAZIONE

Cristina Abbrunzo, Anna Gaudioso, Luigi Mosca, Andrea Tafuro

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Savino Cuomo

HANNO COLLABORATO

F. Clemente, F. Cuomo, F. De Capua, G. De Crescenzo, D. Matania, A. Esposito, R. Fanelli, R. Femiano, R. Funaro, G. Loffredo, R. Maisto, A. Morlando, A. Palumbo, A. Paparo, S. Patrizia, T. Pollice

SEGRETARIA AMMINISTRATIVA

Carla Gavini

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Pietro Vasaturo

EDITORE

Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro Polifunzionale Torre 1-80143

Napoli

REDAZIONE

Via Vicinale Santa Maria del Pianto

Centro Polifunzionale Torre 1-80143 Napoli

Phone: 081.23.26.405/427/451

Fax: 081. 23.26.481

e-mail: rivista@arpacampania.it

magazinearpacampania@libero.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa Campania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 1-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.





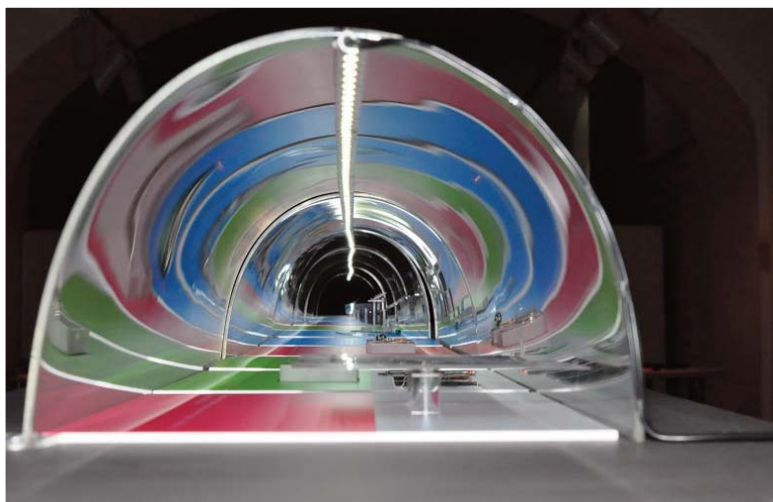
## Elettronica di plastica

Il C.N.R. in "mostra" presso la Fondazione Plart di Napoli

Salvatore Patrizio\*

Leggera, flessibile, arrotolabile, biodegradabile, indossabile e molte altre cose ancora. Questi sono solo alcuni dei tanti termini con cui possiamo identificare i circuiti elettronici del prossimo futuro, innovativi circuiti in cui la plastica, strano ma vero, è la componente principale. Tradizionalmente le plastiche sono considerate materiali inadatti allo sviluppo di circuiti elettronici. Infatti, la fabbricazione dei dispositivi elettronici convenzionali richiede alte temperature di processo e il silicio, il materiale principale su cui si basa la moderna microelettronica, ha proprietà molto diverse rispetto ai materiali plastici. Di recente, però, è stato messo in evidenza che tra i numerosi tipi di plastica ne esistono alcuni, quali i polimeri a base di carbonio, capaci di trasportare cariche elettriche e, per questa ragione, impiegati per la realizzazione delle componenti attive di dispositivi elettronici, come diodi, transistor e sensori. Dall'unione della ricerca scientifica con la componente artistica ed in occasione della III edizione del workshop scientifico SINFO- "Surfaces, Interfaces and Functionalization Processes in Organic Compounds and Applications", convegno organizzato dal C.N.R. e ospitato dalla Scuola Politecnica e delle Scienze di Base, presso l'Università di Napoli "Federico II" il 27/29 giugno 2016, è scaturita l'idea della mostra "Elettronica di plastica" che si tiene dal 28 giugno al 22 luglio 2016 presso la Fondazione Plart di Napoli. I contenuti e le applicazioni del percorso espositivo riguardano lo sviluppo di dispositivi elettronici flessibili, con interesse applicativo in tre specifici campi di attività: bioelettronica e biosensing, sistemi elettro-ottici/conversione di energia, dispositivi e circuiti elettronici avanzati. I prodotti ospitati nella mostra sono stati messi a disposizione da varie Università ed Enti di ricerca. Per quanto riguarda il C.N.R. gli Istituti partecipanti sono: Imem, Imm, Ipcb, Irc, Isasi, Ismn, Isot, Nanotec, Spin. L'organizzazione della mostra è stata curata dal C.N.R.-Direzione Generale, Ufficio Comunicazione, Informazione e Urp e dal C.N.R.-Spin con il Dipartimento di Fisica-Università di Napoli "Federico II" (prof. Antonio Cassinese); il referente organizzativo è la dr.ssa Francesca Messina del C.N.R. La Fondazione Plart si trova in via G. Martucci n. 48 - Napoli. Giunti alla mostra sarete accolti in maniera affabile dallo staff interno composto dalle gentilissime Antonella, Laura e Pina.

\*C.N.R. - Napoli





# World Population Day Siamo più di sette miliardi

Quest'anno è stata superata un'importante soglia demografica

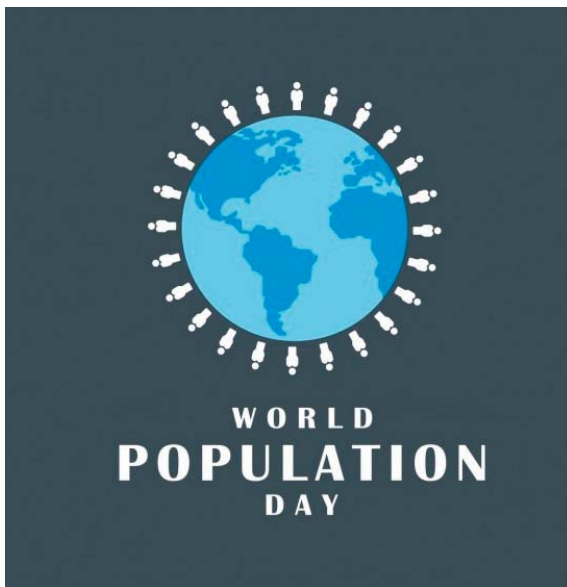
Anna Gaudioso

Quanti sanno che c'è un giorno sul calendario in cui tutti, proprio tutti i cittadini del mondo, sono riuniti e considerati idealmente allo stesso modo in quanto abitanti di questo pianeta? Undici luglio 2016: Giornata Mondiale della Popolazione, una data che rappresenta tutta l'umanità.

Quest'anno coincide con la previsione di un traguardo importante: la nascita del sette miliardesimo abitante della terra. Poco più di cinquanta anni fa un altro momento di straordinaria importanza: la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani adottata dalle Nazioni Unite il 10 Dicembre 1948, per la prima volta nella storia un documento, considerato di valore universale, che continua ad avere grande efficacia nella vita dei popoli di tutto il mondo.

È un'occasione per celebrare la nostra unità in quanto esseri umani e la nostra diversità nei suoi aspetti più ampi. Perciò un richiamo alla nostra responsabilità condivisa di prenderci cura gli uni degli altri e del nostro pianeta. Questa giornata si celebra in tutto il mondo e nei modi più vari. La stragrande maggioranza della gente aspira ad ottenere diritti universali, diritti che le Nazioni Unite sostengono costantemente. In occasione del raggiungimento di "quota sette miliardi", l'Onu sta lanciando la campagna per «7 miliardi di azioni», per contribuire a un mondo migliore. Infatti con l'azione di ognuno sarebbero già «7 miliardi di azioni» a partecipare al nostro futuro comune. Le persone che abbracciano la speranza sono tante ma ancora poche.

Mettere fine alla povertà, alla disuguaglianza, favorire una vita prospera, la pace, proteggere il nostro pianeta, tutelare le risorse naturali che sono il nostro sostentamento: questi sono gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio da promuovere con tutte le nostre forze. Il sette miliardesimo bambino arriverà nel nostro mondo



pieno di complessità e di contraddizioni. Abbiamo abbastanza cibo per tutti, eppure quasi un miliardo di persone soffre la fame. Abbiamo mezzi per debellare molte malattie, eppure continuano a diffondersi. Graziati da un ambiente naturale ricco, eppure aggredito e sfruttato. Ogni persona di coscienza sogna la pace, eppure una parte troppo grande del mondo è in guerra. Ognuno di noi dovrebbe mettere in gioco il meglio di sé per superare

queste sfide e intraprendere azioni per creare un futuro migliore per le generazioni future. Troppe battaglie sono ancora aperte. Antonio Casese ha scritto un libro, "il Sogno dei diritti umani", in cui evidenzia le principali questioni del nostro tempo travagliato. Egli avverte sempre un'illuministica aspettativa di cambiamento e una domanda ansiosa e sotterranea: «perché tanta malvagità nel mondo? Cosa ci spinge a essere animali così crudeli?».



## Intanto gli italiani nel 2015 sono diminuiti

Attraversando un secolo e mezzo di storia, la popolazione italiana ha subito profondi mutamenti. Lo rileviamo anche dai dati dell'Istituto Statistico Nazionale, che ha pubblicato gli indicatori demografici della popolazione italiana inerenti all'anno 2015.

Al 1° gennaio 2016 la popolazione in Italia risulta essere pari a 60 milioni 656 mila residenti. Si riduce di 139 mila unità rispetto all'anno precedente.

Gli stranieri censiti sono stati 5 milioni e 54 mila, pari a una percentuale dell'8,3% della popolazione totale, subendo, quindi, un incremento rispetto al 2014 di 39mila unità.

In 150 anni la popolazione del Centro-Nord è triplicata, mentre quella del Mezzogiorno è solo raddoppiata, a causa delle forti migrazioni Sud-Nord del passato e della preferenza dei migranti stranieri che prediligono insediarsi nelle regioni settentrionali. La nostra popolazione, dall'Unità d'Italia in poi, ha subito quella che gli studiosi chiamano la "transizione demografica": cioè alti e bassi di natalità e mortalità, valori sensibilmente più bassi e di nuovo assai vicini o, com'è in Italia negli ultimi anni, con il numero di decessi che supera quello delle nascite. Poi, la natalità si è mantenuta più alta della mortalità, che è calata prima e fino a quando l'invecchiamento della popolazione non l'ha livellata. Il crollo della natalità è invece più recente, mentre il tasso di natalità ha avuto una certa ripresa nel secondo dopoguerra (baby-boom degli anni '60).

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre.

A.G.

## Un giorno da vegetariani per l'ambiente

Rosemary Fanelli

Vegetariani, ma solo per un giorno: fa bene al Pianeta e alla salute. Eliminando carne e derivati una volta la settimana, oltre ad adottare un regime alimentare sano, si contribuirà a ridurre gli eccessivi consumi di carne, a causa dei quali si stima che la produzione mondiale dovrà raggiungere i 200 milioni di tonnellate entro il 2050, con effetti devastanti per l'ambiente. Basti pensare che per produrre un kg di carne occorrono 15 mila litri di acqua, la stessa quantità necessaria per 12 chili di grano o 118 chili di carote. In realtà, già da tempo è partita una vera e propria campagna



di demonizzazione della carne, in parte dettata da una moda alimentare, che vede il proliferare di vegani e sostenitori della dieta macrobiotica. Una tendenza parzialmente avallata dalla comunità scientifica, che ha verificato come la pericolosità della carne sia dettata da molteplici fattori, quali le modalità di conservazione e di cottura, la presenza di antibio-

tici utilizzati negli allevamenti intensivi, ma anche l'eccessiva presenza di grassi saturi e di ferro del gruppo eme. In dosi eccessive, queste sostanze stimolano l'aumento di colesterolo, i livelli di insulina nel sangue e l'infiammazione del tratto intestinale. Il gruppo eme, inoltre, stimola la produzione di sostanze cancerogene, aumentando la possibilità di sviluppare tumori al colon-retto. Un recente studio dell'Università di Oxford ha evidenziato che, se tutto il mondo adottasse una dieta strettamente vegana ovvero priva di derivati di origine animale, quali carne, latte, uova e pesce, si risparmierebbero 8,1 milioni di morti premature da

qui al 2050, mentre limitando il consumo di carni rosse a circa 300 grammi alla settimana si eviterebbero 5 milioni di morti. Pur essendo acclarati i vantaggi legati al consumo di vegetali, bisogna comunque considerare che la carne contiene alcuni nutrienti, quali la vitamina B12 e il ferro, preziosi per l'organismo. Dal punto di vista biochimico, inoltre, la carne è ricca di aminoacidi e di proteine, quali l'emoglobina e mioglobina, indispensabili per catturare le molecole di ossigeno per la produzione di energia. Modificazioni troppo drastiche del proprio regime alimentare potrebbero pertanto avere effetti devastanti sull'organismo.



# Spiagge per tutti: la vacanza senza barriere

Diversamente abili, bimbi autistici, animali domestici: il mare è un diritto!

Ilaria Buonafanti

Da qualche anno molti stabilimenti balneari d'Italia, da nord a sud, hanno mutato forma diventando finalmente accessibili a tutti e consentendo anche alle persone con disabilità di godersi una vacanza al mare.

Largo dunque a rampe e passerelle che consentano a chi ha deficit motori di raggiungere il mare, a servizi igienici utilizzabili anche da chi è in carrozzina e ad appositi parcheggi, affinché le spiagge possano essere posti liberi e sicuri a misura di tutti.

Liguria e Toscana le regioni più virtuose dove i tratti di costa accessibili sono sempre più diffusi. Tra gli stabilimenti balneari ricordiamo la spiaggia Tangram, a Follonica, dotata di sedie a rotelle speciali per muoversi sulla sabbia e di varie rampe che consentono a chi è in carrozzina di spostarsi autonomamente e di raggiungere il mare.

Il lido Tangram è studiato, inoltre, per consentire l'accesso alle persone non vedenti. Situato nella stessa zona anche il Bagno Nettuno, uno stabilimento privo di barriere che consente a chi ha un deficit motorio di usufruire di uno speciale pedalò, azionato solo con la forza delle braccia.

In Emilia Romagna, a Viserba di Rimini, il bagno Egisto 38 è attrezzato da anni per tutti. Due rampe d'accesso facilitano l'ingresso alla struttura; due carrozzine con passerella consentono di raggiungere il mare.

Anche le attrezzature da spiaggia sono studiate per ogni tipo di cliente: i camminamenti laterali permettono di raggiungere facilmente gli ombrelloni e i lettini sono opportunamente rialzati, per favorire il passaggio delle carrozzine. Inoltre il bagno Egisto 38 ha aderito al progetto "Friendly Autismo Beach a Rimini", garantendo accesso e permanenza sicuri anche ai bambini colpiti da autismo. Tra gli accorgimenti messi a disposizione dallo stabilimento vi è la possibilità di prenotare un ombrellone in una zona tranquilla, lontana dai rumori e dalla musica, l'installazione



di punti di riferimento semplici, visivi e pratici per il bimbo e, in ultimo, la presenza di uno staff formato per soddisfare tutte le esigenze dei piccoli e della famiglia.

Meta turistica per eccellenza, anche il Salento si dimostra attento al tema disabilità. A San Foca, in provincia di Lecce, dal 2014 è attivo il progetto IO POSSO "La Terrazza Tutti al mare!", sostenuto dall'Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica (Aisla) a favore

delle persone colpite da SLA. In forte crescita, anche in Campania, le spiagge "dog friendly" dove i cani e i loro accompagnatori possono divertirsi insieme. Gli ospiti possono utilizzare in tranquillità e sicurezza postazioni spiaggia dotate di ombrelloni, lettini e brandine per i cani, cabine, toilette, docce, area ristoro, corner shop e tutto quanto serve per trascorrere al meglio una giornata di vacanza al mare.



## Il decalogo del viaggiatore a piedi

Alessia Esposito

Esistono guide per qualsiasi tipo di viaggio. Poteva dunque mancare una per coloro che decidono di affrontarne uno utilizzando come solo mezzo di trasporto i propri piedi?

Ecco così il decalogo del viaggiatore a piedi elaborato dalla Compagnia dei Cammini, associazione no profit che opera nel settore del turismo responsabile. Il primo consiglio è quello di liberarsi dalle preoccupazioni lasciando che il cammino contribuisca a eliminare stress lavorativi e ansie personali. Questo perché, come sottolinea la seconda regola, durante il viaggio a piedi è necessario portare con sé lo spirito di adattamento che permette di apprezzare nuove esperienze e di trovare nuove risorse in se stessi. Il terzo consiglio è valorizzare l'incontro con le persone e con la natura, il quarto è portare con sé solo l'indispensabile. Questo vale per il bagaglio, che deve essere necessariamente leggero, ma ha anche un significato psicologico. Quinta regola è accettare gli imprevisti come perdersi o non rispettare la tabella di marcia, tenendo lontana l'ansia di avere sempre tutto sotto controllo. Sesto: non aver paura di rendersi irraggiungibili. Staccare il telefono per poter davvero "staccare la spina". Settimo must quello di imparare a vivere in gruppo, mettendo a disposizione le proprie competenze e lasciando il giusto spazio agli altri. Ottava regola è non correre verso la meta, ma godersi il viaggio e il proprio ritmo, così come, ed è la nona regola, il silenzio e i suoni della natura. Ultimo consiglio è utilizzare la figura della guida per risolvere problemi, ma senza avere un'ansia da prestazione di viaggio. Tra le mete italiane suggerite dalla Compagnia, il percorso sulla gran balconata del Cervino o quello del Parco Nazionale d'Abruzzo con i suoi "tratturelli". Cammini storici che ripercorrono i sentieri partigiani sono invece quelli del Parco Regionale dell'Alpe Veglia e Alpe Devero. Per chi fosse amante del mare, invece, c'è la via Cretese in Grecia il cui punto d'arrivo è al monastero di Chrisoskalitisa, a picco sul mare, che si candida a diventare un must di tutti i viaggiatori a piedi.

## Dopo una prima parte fresca ed instabile, come proseguirà l'estate 2016?

Gennaro Loffredo

Il mese di Luglio ci tragheterà nel pieno dell'estate mediterranea. Per molte regioni, il periodo in questione risulta il meno piovoso dell'anno e le ondate di caldo possono essere talora intense e fastidiose. Quest'anno la stagione estiva (ricordo che meteorologicamente parlando inizia il 1 giugno) è stata nella sua fase iniziale caratterizzata da instabilità e temperature che si sono mantenute in linea o poco al di sotto del valore normale. Le regioni che, in questa prima fase dell'estate, sono state interessate da questa situazione meteorologica sono quelle cen-

tro settentrionali della penisola italiana; mentre le regioni meridionali sono state spesso influenzate da brevi ma intense ondate di caldo portate dall'anticiclone africano alternate a rinfrescate anche notevoli.

La causa è imputabile alla posizione anomala dell'anticiclone delle Azzorre, il quale tende ad essere spesso e volentieri sbilanciato verso nord a fare da scivolo alle correnti cicloniche oceaniche. Giugno, primo mese dell'estate meteorologica, è stato quindi un appendice della primavera. Con il mese di Luglio, invece, la circolazione atmosferica europea ha subito alcune modifiche. Le

correnti umide oceaniche hanno subito un graduale indebolimento e gli anticicloni hanno acquistato la forza necessaria per interessare tutto il bacino del Mediterraneo e gran parte dell'Europa centro-meridionale, dando il via ufficialmente all'estate 2016. Stando all'elaborazione di alcuni modelli matematici la seconda parte dell'estate potrebbe essere fisiologicamente e statisticamente più stabile della prima e di stampo pienamente estivo, anche se bisogna mettere in conto che in meteorologia la legge della persistenza potrebbe favorire l'alternarsi di periodi di tempo stabile o ancora spesso inaffidabili, specie

sul Nord-Italia. Rispetto agli ultimi anni, tuttavia, la presenza più invadente dell'anticiclone delle Azzorre (il termoregolatore per eccellenza delle estati mediterranee) potrebbe favorire una seconda parte dell'estate calda ma senza particolari eccessi, intervallata di tanto in tanto da passaggi più freschi ed instabili e da sporadiche quanto brevi rimonte nord-africane, così come avevano prospettato i giapponesi agli albori della stagione estiva.

Vedremo nel corso delle prossime settimane se tale evoluzione sarà confermata o smentita dagli eventi atmosferici.



# I progetti sostenibili nelle aree verdi

Un immenso ed inestimabile patrimonio per rilanciare contesti e comunità locali

Antonio Palumbo

La bellezza e la varietà del territorio italiano - e, segnata-mente, dei nostri parchi e delle nostre aree protette - costituiscono ancora, dal punto di vista naturalistico, un immenso ed inestimabile patrimonio e, sotto l'aspetto dello sviluppo economico e turistico, una grande attrattiva per rilanciare e valorizzare contesti e comunità locali. È necessario, dunque, seguire percorsi capaci di mirare continuamente - attraverso l'adozione di pratiche progettuali attente, qualificate ed ecocompatibili - al conseguimento di una sempre maggiore sostenibilità ambientale.

La tematica trattata presenta risvolti estremamente complessi. Essi muovono dalle riflessioni di Park ed Innis sul conflitto innescato dal paradigma newtoniano tra uomo e natura; passano per gli studi di Giddens e Jonas sull'omologazione concettuale dei termini "territorio", "ambiente" e "paesaggio" - la quale ha favorito progressivi (e sempre più marcati) processi di disembedding tra gli uomini ed i propri luoghi di appartenenza - sintetizzata dal "villaggio globale" di Marshall McLuhan; giungono al riconoscimento del problema ambientale (con un contemporaneo e progressivo accantonamento delle istanze globalizzanti) - che, da oltre un ventennio, tenta di promuovere un nuovo patto planetario, "sostenibile" ed "identitario", per il riconoscimento e la ri-considerazione, da parte di tutte le comunità umane, delle specifiche valenze dei luoghi naturali e delle loro diversità - definito dalla "triade ecologica" di Pierre-Félix Guattari e dalla "nuova alleanza" proposta da Ilya Prigogine e Isabelle Stengers. È noto come ai territori dei parchi si attribuiscono, ormai comunemente, funzioni relative alla "tenuta" dei paesaggi e degli insediamenti storici, oltre che alla tutela dell'ambiente naturale e alla conservazione della biodiversità: specialmente in relazione a queste istanze permangono numerosi interrogativi, legati alla trattazione delle tematiche comuni alla pianificazione



ambientale e alla progettazione nelle aree protette, ed è oggi convinzione condivisa che essi non possano più essere liquidati come "particolari trascurabili" e che meritino invece analisi approfondite e risposte esaurienti, a partire dalle questioni attinenti alle relazioni, spesso molto complesse, tra le problematiche da affrontare con gli interventi e le caratteristiche degli

specifici contesti naturali in cui ci si trova ad operare.

A molti di questi interrogativi non solo è difficile poter fornire risposte univoche ma anche poterle fornire in termini di certezza - acclarata l'impossibilità di predefinire percorsi di studio e di ricerca validi una volta per tutte - dovendo piuttosto assumere l'incertezza come fattore-guida nella costruzione di un pro-

cesso di «mobilitazione di conoscenze multiple orientate al progetto», al cui interno anche le comunità e le istituzioni locali possano diventare protagonisti assieme agli esperti portatori di competenze disciplinari plurali. Ciò vale a maggior ragione in un territorio come quello della Campania, dove, specialmente negli ultimi decenni, le questioni inerenti alla salvaguardia del-

l'ambiente e del paesaggio sono diventate urgenti, vaste e complesse e dove, il più delle volte, si fa fatica a trovare il 'bandolo della matassa' quando si affrontano (o si tentano di affrontare) i temi della tutela e della valorizzazione dei territori: è soprattutto qui, dunque, che il progetto in area parco va ridefinito secondo modalità nuove ed approcci ecocompatibili ed integrati.



# Le lattine di birra ecosostenibili

Imballaggi realizzati con orzo e grano in grado di decomporsi facilmente senza inquinare

Fabiana Clemente

Bibite fredde in lattine ad impatto ambientale zero? Si intravede, dagli Usa, uno spiraglio di luce per consumare bevande rinfrescanti senza gravare sul precario equilibrio ambientale. Un must have rinfrescante di ogni estate e non solo. Gettonate sulle spiagge, presenti in ogni aperitivo della giornata. Ergo, enormi quantità di plastica e latta sprecate ogni giorno. Ingenti quantitativi riversati in mare, aggravano maggiormente la piaga dell'inquinamento – compromettendo lo stato di salute dei pesci e di conseguenza anche il nostro.

Come scongiurare tale pericolo? In che modo ridurre lo spreco di tali materiali deleteri per l'ambiente? Una proposta al problema sembra provenire dalla Saltwater Brewery – una piccola azienda della Florida, produttrice di birra, fondata da pescatori e surfisti. Nella fattispecie, la soluzione messa a punto riguarda uno degli imballaggi maggiormente pericolosi,



ovvero gli anelli di plastica che confezionano insieme le lattine al supermercato.

La Saltwater Brewery ha deciso di puntare sul riutilizzo di materiale di scarto della lavorazione della birra. E in seconda battuta, si è dedicata alla realizzazione di imballaggi in grado di decomporsi facilmente senza inquinare, bensì diventando fonte

di nutrimento per le forme di vita marine. Dunque, lattine biodegradabili e compostabili al 100%.

Le materie prime impiegate nella realizzazione di tali prodotti sono orzo e grano – più esattamente i residui di scarto derivati dalla produzione di birra. Materiali che non avrebbero nessun impatto nocivo sui

pesci, tartarughe e uccelli, bensì sarebbero per loro una fonte di sostentamento.

Una soluzione ecosostenibile che apre la strada a nuovi orizzonti, nuovi modi di pensare green, nuove soluzioni consapevoli di acquisto e di consumo. Non più oggetti dannosi per l'ecosistema ambientale, ma vero e proprio cibo per gli abi-

tanti animali. Purtroppo il via alla realizzazione si scontra con problemi di carattere economico. I costi di produzione risultano essere troppo elevati rispetto ai più comuni anelli di plastica. Per questo motivo l'azienda ha chiesto ai suoi clienti di fare una scelta etica, accettando di pagare un po' di più pur di tutelare l'ambiente.

## Dall'esoscheletro di crostacei e insetti, nuovi fertilizzanti biodegradabili

Un'agricoltura più produttiva, salutare per l'uomo e sostenibile per l'ambiente? Non è più utopia! La realtà dei comuni fertilizzanti chimici fa parte oramai del passato. A dimostrarlo sono le recenti ricerche incentrate su alternative ecosostenibili, a ridotto impatto ambientale. Basti pensare alla scoperta di nuovi fertilizzanti biodegradabili e innocui per l'uomo, ottenuti dall'esoscheletro di artropodi – come crostacei ed insetti. La ricerca è stata portata avanti da un team di ricercatori del Centro di Biotecnologie vegetali e Genomica dell'Università Politecnica di Madrid – con a capo la Dr.ssa Marta Berrocal – in collaborazione con altri ricercatori dell'Università di Amburgo. Nello specifico, si tratta di una vera e propria scoperta scientifica che ha sviluppato una nuova metodologia per ottenere dalla chitina – costituente essenziale degli esoscheletri di crostacei e insetti, un fertilizzante organico, ma insolubile, capace di rigenerare i suoli eccessivamente sfruttati dall'agricol-

tura. Queste categorie di animali appartengono al phylum artropodi, caratterizzati dalla presenza di uno scheletro esterno a protezione del corpo. Sono composti che possono essere utilizzati in quantità inferiori rispetto ai composti azotati inorganici, in quanto non vengono eliminati con l'evaporazione o la lisciviazione.

I ricercatori hanno notato, durante le varie sperimentazioni, che nelle piante trattate con tali composti si registrava un aumento di circa il 10% del contenuto totale di azoto e carbonio e un aumento significativo delle radici. Risultati ottimali da poter pensare ad

un impiego dei biofertilizzanti su ampia scala. Dalle specie vegetali a quelle forestali. Questo permetterà ai suoli di riacquisire sostanze nutritive perdute a causa dell'eccessivo sfruttamento del terreno. Inoltre, la loro essenza ecosostenibile offre un'alternativa non inquinante, rispetto agli agenti tossici rilasciati nell'ambiente dai fertilizzanti azotati inorganici.

Un altro vantaggio risulta essere quello economico. Basti pensare che l'utilizzo dei nuovi composti comporterebbe un risparmio di circa il 10% rispetto ai fertilizzanti comuni. Ergo, una metodologia green, ecologica ed economica. **F.C.**



## Petrarov, il robot che aiuta ad esplorare il suolo

Anna Paparo

Da oggi fare rilievi geologici ed analisi del suolo sarà più facile. Il merito è di Petrarov, il nuovo progetto di PetroLogic Synergy, azienda spin off dell'Università di Siena. La start up sta completando il progetto e la costruzione del primo prototipo di questa innovativa piattaforma robotizzata ispirata al concetto dei robot Viking e Curiosity, che hanno esplorato il suolo di Marte. La sua peculiarità è quella di poter acquisire molteplici dati ambientali, petrologici e geofisici su suolo e sottosuolo, fondamentali in ogni campo, dall'agricoltura al monitoraggio ambientale, dalla geotecnica all'archeologia. Inoltre, il primo esemplare ha già a bordo gli strumenti per misurare in modo preciso resistività e suscettività magnetica, i parametri più usati nel mondo nelle prospezioni, nelle ricerche di acqua nel sottosuolo, nelle ispezioni di archeologia preventiva. L'idea si deve ad

Eleonora Strada, dottore di ricerca in Scienze polari e paleomagnetismo dell'Università senese, aiutata da Franco Maria Talarico, docente del dipartimento di Scienze fisiche, della Terra e dell'ambiente e dalla collaborazione di Riding Engineering srl, costruttore di mini-dumper. Per i sensori geofisici collaboreranno Dario Albarello, docente di Geofisica, e Tommaso Colonna di GeoExplorer, spin off del Centro di Geotecnologie dell'Ateneo, mentre il sistema di rete e la parte hardware e software saranno a cura di Alessandro Pozzebon, ricercatore di Ingegneria dell'informazione e Scienze matematiche.

L'obiettivo è quello di implementare tecnologie innovative, sviluppando progetti e servizi in grado di migliorare le interazioni tra ricerca, insegnamento, monitoraggio e soluzioni ambientali per i geomateriali in diversi settori, da quelli dell'energia a quelli dell'edilizia e dell'ingegneria civile.



# I sintomi della meningite da non sottovalutare

Sebbene possano sembrare sintomi generici, bisogna imparare a riconoscerli

Fabio Cuoco

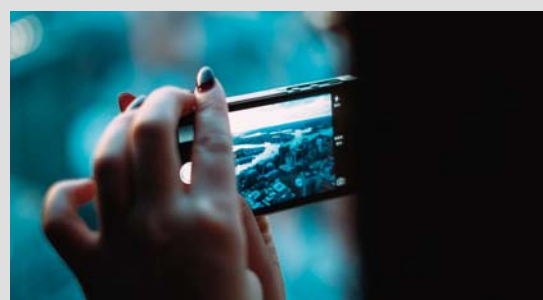
Negli ultimi anni, in tutto il mondo è cresciuta molto la paura nei confronti della meningite, in special modo dopo diversi episodi ravvicinati che hanno portato alla morte dei soggetti affetti da questa patologia. Prima di provare ad analizzare la malattia, è necessario definirla: la meningite è un'infiammazione che interessa le meningi, vale a dire le membrane che rivestono sia il cervello che il midollo spinale. Esistono diverse forme di meningite, più o meno gravi: quella di tipo virale, conosciuta come "meningite asettica" ed è una forma molto lieve di questa malattia. I sintomi di questa tipologia di meningite possono essere confusi con quelli di una banale influenza e, per questo, molte persone non sanno neppure di averla contratta. Diverso, invece, è il caso della "meningite batterica", una forma più aggressiva e che, se non diagnosticata e curata in tempo può anche portare alla morte. Anche in questo caso, i sintomi sono molto generici, come stanchezza, mal di testa, irritabilità e nausea, e per questo possono essere scambiati per "avvertimenti" di patologie meno gravi. Ciononostante, è sempre possibile accorgersi di aver contratto la meningite batterica, facendo attenzione a diversi sintomi più specifici e che permettono di individuare il problema in tempo ed evitare conseguenze più gravi. La prima cosa a cui prestare attenzione è la febbre: se il soggetto fa registrare una temperatura molto alta, intorno ai 40°, bisogna subito consultarsi con un medico, specie se tale status è accompagnato da rigidità in alcune parti del corpo, come la nuca, tale da non permettere il consueto movimento del collo. Altro sintomo da non sottovalutare è la comparsa di eventuali convulsioni, le quali, anche nel caso non si trattasse di meningite, possono portare a gravi conseguenze. In altri casi, si verificano veri e propri stati di confusione mentale, accompagnati da stanchezza, sonnolenza, impossibilità di rimanere concentrati e, a volte, difficoltà nel parlare. Inoltre,



è necessario allertare il proprio medico nei casi in cui il soggetto manifesta una ipersensibilità alle fonti di luce, ovvero quando i suoi occhi provano fastidio in presenza di luci forti. Per quanto concerne, poi, i bambini molto piccoli od i neonati, i sintomi possono risultare ancora più difficili da individuare rispetto a quelli degli adulti. Anche in questo caso, però, è necessario prestare attenzione a qualche campanello d'allarme: se il piccolo dorme più spesso del solito, soffre di irritabilità e piange di

frequente, oppure se si identifica un preoccupante ingrossamento della testa nella zona corrispondente alla cosiddetta "fontanella", è consigliabile consultare immediatamente il proprio pediatra di fiducia. Non bisogna dimenticare, infine, che questa patologia è contagiosa: pertanto chi è stato a contatto con persone affette da meningite, deve recarsi dal medico di base per sottoporsi alla profilassi di routine e scongiurare, in questo modo, la possibile comparsa della malattia.

(Foto da [www.intoscana.it](http://www.intoscana.it))



## Gli smartphone provocano danni a braccia e gomiti

La ricerca dell'Istituto di Neurologia di Roma

Negli ultimi decenni, l'uso dei telefoni cellulari è aumentato esponenzialmente: per lavoro o per piacere, si passano ore ad utilizzare lo smartphone sia per telefonate che per utilizzo di app di messaggistica. Al di là degli effetti collaterali che le onde elettromagnetiche possono provocare ai nostri organi vitali, la cui entità non è ancora ben definita, i ricercatori dell'Istituto di Neurologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, in collaborazione con la Fondazione Policlinico Universitario Gemelli di Roma, hanno appurato, attraverso diversi studi, che l'utilizzo prolungato degli apparecchi telefonici potrebbe provocare danni meccanici agli arti superiori. In particolare, sia per le telefonate che per l'utilizzo dello smartphone in generale, il gomito resta piegato per lungo tempo, causando uno stress meccanico del nervo ulnare, posizionato proprio dietro il gomito. Ad ogni modo, è possibile accorgersi se si sta esagerando con l'utilizzo dello smartphone: il sovraccarico del nervo ulnare, infatti, comporta un fastidioso formicolio alle ultime due dita della mano, che sono collegate proprio al nervo in questione. I ricercatori hanno effettuato lo studio su un campione di 58 pazienti, i quali avevano dichiarato di riportare sintomi di sofferenza al nervo ulnare: utilizzando la tecnica neurografica, durante una simulazione di telefonata col cellulare della durata massima di 18 minuti, gli scienziati hanno rilevato una conduzione del segnale nervoso molto ridotta, nel tratto del nervo che passa sotto il gomito, solo dopo pochissimi minuti dall'inizio della simulazione. Anche per questo motivo, dunque, si consiglia l'utilizzo dell'auricolare per le telefonate, anche di breve durata, contribuendo anche a salvaguardare il cervello da eventuali danni elettromagnetici.

Fa.Cu.

Il primo a coniare questo termine fu Steven Bratman

## L'ortoressia, la frontiera delle nuove malattie alimentari

Di fanatismo alimentare soffrono almeno 300mila italiani, ossessionati dal mangiare sano. L'ortoressia, dal greco *Orthos* (giusto) e *Orexia* (appetito), è la frontiera delle nuove malattie alimentari. Come l'anoressia e la bulimia, è indice di una ossessione morbosa nei confronti del cibo, basata sulla qualità, piuttosto che sulla quantità ingerita, che arriva ad indurre disprezzo nei confronti di chi non mangia sano. Il primo a coniare questo termine fu Steven Bratman, che già nel 1997 individuò dei comportamenti tipici del disturbo, quali il trascorrere almeno tre ore al giorno a pensare ossessiva-

mente al cibo, selezionandolo in base ai benefici sulla salute e non per il gusto, il sentirsi in colpa se non si segue la dieta abituale, il sentirsi padroni di se stessi solo se si mangia "correttamente". Tutti fattori che permettono di collocare l'Ortoressia nella categoria delle nuove dipendenze a carattere ossessivo-compulsivo. Dalla scelta dei prodotti "bio" alla necessità di scegliere con cura gli alimenti, leggendo e rileggendo le etichette, per evitare l'assunzione di carne, latticini, olio di palma, pesticidi o organismi geneticamente modificati, al coltivare in prima persona verdure e ortaggi, alla prepara-



zione del cibo secondo procedure particolari, ritenute esenti da rischi per la salute (cottura particolare, utilizzo di un certo tipo di stoviglie). Questi comportamenti, nel tempo, inducono insoddisfazione ed isolamento sociale, perché la

necessità di salvaguardare le regole alimentari finiscono con il somatizzare dei veri e propri disturbi fisici, inducendo indigestioni, nausea e vomito, oltre ad un'ansia sempre più crescente. Il paradosso dell'Ortoressia risiede nel fatto che gli stessi comportamenti alimentari che si adottano per controllare la propria vita nella direzione del benessere, arrivano a controllare il soggetto stesso, con l'illusione che tutta la salute dipenda dal cibo, mentre viene precluso quel benessere che apportano sane relazioni sociali, fondate sulla condivisione delle differenze.

Ros.Fa.





# Il Rinascimento artistico e letterario

Ottocento e inizio Novecento: gli anni della continuità per la storia del teatro napoletano

**Gennaro De Crescenzo**  
**Salvatore Lanza**

L'arrivo di Carlo di Borbone a Napoli e la conseguente indipendenza del Regno nel 1734 aprirono uno dei periodi più splendidi sotto l'aspetto storico-politico e culturale. Napoli diventò una delle poche capitali del mondo e il Settecento vide fiorire la letteratura, la musica, il teatro, l'architettura come gli studi scientifici, giuridici o economici. Naturali i riflessi anche sulla lingua. Accanto ad una cultura ufficiale e ai suoi esponenti più famosi si affermò una nuova cultura del teatro radicandosi presso gli strati più alti e presso gli strati più bassi della società napoletana con varie e molteplici forme di espressione.

Dai successi e dai primati del Teatro San Carlo a quelli del San Carlino, dai teatranti di strada al Largo del Castello a quelli delle "guarattelle", dalle opere buffe di autori come Nicola Corvo (sua la *Patrò Calienno* de la Costa rappresentata nel 1709 al Fiorentini)

alla Canzona di Zeza (rappresentazioni improvvisate carnevalesche) o alle centinaia di commedie di Pietro Trinchera o Antonio Palomba, dai poemi come *L'Assedio de Parnaso* di Francesco Oliva (1720) o *La Ciucceide* (1726), poema eroico in quattordici canti o arragliate, di Nicola Lombardi, dalla prima canzone sacra in lingua napoletana, *Quanno nasce Nino*, di Sant'Alfonso de' Liguori (1696-1787) alle canzoni carnevalesche (sotto forme di copielle o di Storielle de coppa a lu muolo) o ai "cartelli per le quatriglie" (carri a quattro cavalli delle varie corporazioni di mestieri che sfilavano per la città), dai tentativi di stampa in napoletano della Repubblica del 1799 ai meno conosciuti ma significativi componimenti popolari legati al successo della parte cristiana, napoletana e borbonica nel corso degli stessi eventi.

Il Settecento si presenta come secolo ancora tutto da studiare sotto l'aspetto linguistico-letterario anche per il



consolidamento della stessa lingua napoletana soprattutto nell'uso legato a certi stili e a certe espressioni letterarie. L'Ottocento e gli inizi del Novecento si presentano come gli anni della continuità per la storia del teatro napoletano nelle sue diverse forme; conti-

nuità che collega in maniera naturale le opere del Mastroianni a quelle di Viviani, i drammi di Di Giacomo alle commedie di Eduardo, le "opere dei pupi" alle scenegiate.

È anche il tempo, però, dei cambiamenti e dei passaggi,

di una unificazione italiana non sempre chiara nella sua evoluzione, per le premesse e per le conseguenze, con una capitale che diventa una delle tante province di un regno nuovo, con un popolo al quale "non potendo dare il necessario si dà il superfluo". Nella seconda metà dell'Ottocento, infatti, si diffonde la moda della cultura popolare, la diffusione di ricerche che hanno come oggetto proprio le tradizioni o il folclore, si afferma (con le *Piedigrotte* e le relative "copielle" delle canzoni) la canzone napoletana a Napoli, in Italia e all'estero: tentativo di offrire dall'esterno una possibilità di espressione certo non rischiosa e dall'interno di rifugiarsi (chiudendosi quasi in se stessi) in un mondo altrettanto tranquillo e tranquillizzante di ricordi e nostalgie. Chiurazzi, Molinaro Del Chiaro, D'Ambra o lo stesso Di Giacomo, ad esempio, raccolgono poesie, canti, vocaboli, oggetti legati a modi di vivere, di lavorare o di parlare popolari. (Sesta parte)



# Novità per il parco archeologico di Paestum

La Basilica sarà presto accessibile senza barriere architettoniche grazie ad un percorso sperimentale

Domenico Matania

Il Parco Archeologico di Paestum, iscritto dal 1998 nella lista del patrimonio mondiale UNESCO, dal 2014 è un complesso museale autonomo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. È composto dal Museo e dagli Scavi. Miracolosamente giunti in ottime condizioni, tanto da essere considerati esempi unici dell'architettura magno-greca, sono i tre templi di ordine dorico edificati nelle due aree santuariali urbane, dedicate rispettivamente ad Hera e ad Athena.

Di notevole valenza storica è il Museo Archeologico Nazionale di Paestum, considerato tra i importanti musei archeologici dell'Italia Meridionale. È situato all'interno della città antica ed è organizzato in modo da narrare, attraverso i reperti esposti, la storia di Paestum, dapprima colonia greca con il nome di Poseidonia e poi città lucana e romana, e del suo ter-



ritorio. Nel 600 a. C. Poseidonia, antico nome di Paestum, fu fondata dai greci e tra il 400 e il 273 a. C. fu occupata dalla popolazione italica dei lucani. Il nome Paestum risale al 273 a. C. quando la città divenne colonia romana. La riscoperta di Paestum risale al 1762, quando

fu costruita la strada moderna che l'attraversa tuttora. Le più antiche testimonianze di questa presenza sono state rinvenute nei santuari urbani, nelle tombe individuate nelle contrade di Arcioni e Laghetto, a nord-ovest e a nord-est della città e nel santuario di Hera Ar-

giva alla foce del Sele. Nell'area della città, fin dal suo sorgere, furono distinte nella fascia centrale di uso pubblico aree con diverse funzioni: due zone sacre, il santuario settentrionale e quello meridionale, con al centro lo spazio politico dell'agora sulla cui parte meridio-

nale si imposterà il Foro di età romana. L'attuale direttore Gabriel Zuchtriegel ha annunciato belle notizie per i visitatori: dopo essere stati interdetti al pubblico per 20 anni, i templi di Paestum saranno riaperti a tutti i turisti interessati. In particolare la cosiddetta Basilica, il tempio più antico dei tre monumenti dorici di Paestum, sarà il primo ed unico tempio greco, così ben conservato in tutto il Mediterraneo, ad essere accessibile senza barriere architettoniche grazie ad un percorso sperimentale realizzato dal Parco. Oltre all'accessibilità ai templi, la novità sarà la mostra realizzata dal Parco Archeologico di Paestum sul tema dei trafugamenti, scavi clandestini e falsi di antichità a Paestum, che metterà l'accento sugli aspetti storico-artistici di questo fenomeno. "Possessione - trafugamenti e falsi di antichità a Paestum" è il titolo della mostra che sarà aperta al pubblico da sabato 2 luglio nella sala cella del Museo Archeologico.

## Millo: l'architetto "artista" e l'artista "architetto"

Felicia De Capua

Un connubio tra arte e architettura, tra disegno e spazio urbano, tra bianco e nero e colori che spiccano: queste le caratteristiche che si fanno notare nelle opere di Francesco Camillo Giorgino, artista di strada acclarato a livello internazionale con il nome Millo.

Un brillante percorso di studi in architettura e concrete possibilità di sbocco professionale in diversi ambienti lavorativi, ma un solo desiderio sin da bambino: disegnare.

E lo ha fatto in grande: disegni giganteschi, che gli son valsi premi e riconoscimenti internazionali, tappezzano i muri e le pareti di palazzi e case in ogni posto del mondo: da Milano, Torino e Roma alle città europee di Parigi, Londra, Vienna, Barcellona, Bialystok, da Casablanca a Minsk, da Shanghai a Rio de Janeiro a Koh Samui, per ritornare poi alla natia Mesagne, l'antica città messapica in provincia di Brindisi, allo scopo di riqualificare il nuovo parco di Via Sasso. Cinque i lavori realizzati lo scorso giugno nell'ambito del progetto "Come dice il



proverbio": attraverso i murales i proverbi in dialetto mesagnese sono tradotti nella società moderna in messaggi istantanei

percepibili anche dai giovani e dagli stranieri. Il passato che tramanda al futuro la saggezza attraverso il presente, la tradi-



zione unita al modernismo, l'immobilismo unito al cambiamento. Tra i proverbi in dialetto uno su tutti "Cugghi l'acqua quando chiovi", in italiano "Prendi l'acqua quando piove", che invita a cogliere le opportunità quando si presentano, senza lasciarle scappare, riferendosi alla purezza dell'elemento naturale dell'acqua, che pure ricorre nei disegni di Millo. Dunque comune denominatore: opere che si innestano nell'ambito di progetti di riqualifica-

zione urbana, realizzati perlopiù nelle aperte periferie cittadine, le stesse periferie che possono diventare intime, quelle dell'anima, che si traducono in esseri umani che vivono in un ambiente-spazio cresciuto più in fretta di loro, "bambini giganti" che si inventano i giochi cercando di superare con fluidità le sovrastrutture e gli schemi pre-determinati della società attuale, inventandosi essi stessi salvagente per scollarsi dalle linee del mondo.



# Anche gli animali selvatici vengono a vivere in città

Prime tra tutte le specie più antropofile, come ratti e topolini

Rosario Maisto

Ultimamente, stanno facendo notizia gli animali che interferiscono con il regolare andamento della vita urbana e dei cittadini, ma cosa sta succedendo? Se le guardiamo con l'occhio e la prospettiva di un animale selvatico, le città sono dei postacci pieni di umani pericolosi, maleodoranti e offrono pochi rifugi, allo stesso tempo però c'è cibo e, umani a parte, i predatori scarseggiano. Quindi, per un animale debole che non riesce a trovare il suo posto nella sua società, e in aree selvatiche, le città sono un'opzione da non sottovalutare, se c'è in gioco la vita o la morte, ora la crescente tendenza all'urbanizzazione dell'uomo si basa esattamente sullo stesso principio. Così nelle nostre città, costruite al solo uso e consumo degli esseri umani, si sono via via popolate di animali selvatici, prime tra tutte le specie più antropofile, come ratti e topolini delle case, che non vediamo quasi mai ma ce ne accorgiamo solo grazie ai cartelli "area derattizzata", poi sono arrivati i colombi domestici, la cui controparte selvatica colonizza le scogliere e le pareti rocciose, mentre i colombi cittadini usano gli edifici allo stesso scopo, con i risultati che conosciamo, e così il numero delle



specie con cui conviviamo è in continuo aumento. Ultimi arrivati dopo volpi, scoiattoli, gabbiani, cornacchie e tanti altri sono i cinghiali, che per loro sfortuna non sono esattamente bestioline poco appariscenti. Trieste, Torino, Genova, Roma, Savona, Livorno, Bari e tante altre città italiane hanno visto questi animali selvatici far capolino negli spazi verdi cittadini, guardati da molti con

curiosità e sorpresa, e da qualcuno con preoccupazione. Un particolare episodio è accaduto a Genova, dove una mamma scrofa con dieci cinghialetti ha deciso di migliorare la propria cultura e trasferirsi presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Genova, la sua presenza in allattamento tuttavia non è stata gradita dalle autorità...

(Prima parte)

(Foto da [www.blueplanetheart.it](http://www.blueplanetheart.it))



## Nella capitale olandese La nuova via dello shopping animal friendly

Alessia Esposito

Si chiama Hartenstraat ed è la via dello shopping di Amsterdam dove non sarà possibile acquistare più pelli e pellicce. Si tratta infatti dell'ultima novità della capitale olandese che inaugura in Europa la prima via dello shopping fur free, come sottolinea la scritta "Bontvrije winkelstraat" ("Strada di shopping senza pellicce") posta accanto al nome della strada.

I negozi animal friendly non sono anonimi: l'operazione ha coinvolto brand come Fred Perry, Karl Lagerfeld e Timberland. L'innovazione nasce dall'input dell'associazione animalista olandese Bont voor Dieren che è riuscita ad avere l'approvazione di tutti i diciannove negozi presenti in Hartenstraat, una delle famose Negen Straatjes (nove stradine) di Amsterdam. "Speriamo che questo ci porterà più vicino alla fine dello sfruttamento degli animali per la moda", dichiara il politico Laurens Ivens. Un segnale importante per gli animalisti, soprattutto per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla questione e per dimostrare che una moda animal friendly, anche di classe, è possibile e più che mai viva. Del resto, contestazioni a parte, il movimento della moda animalista - grazie alle azioni delle associazioni dedicate - si sta estendendo sempre di più trovando supporto tra i grandi marchi. Ad aderire all'International Fur Free Retailer Program (il programma dei rivenditori senza pellicce animali seguito da organizzazioni internazionali per la protezione degli animali) sono infatti ormai brand come Armani, American Apparel, Asos, Geox, H&M, Zara, Zalando. Una conversione dello spirito aziendale o volta solo a venire incontro alle simpatie dei consumatori? Chi vivrà vedrà. Nel frattempo un giro per la nuova strada fur free può essere un'ottima scusa per un week end ad Amsterdam.

## Il vademecum contro le alte temperature

Dieci consigli su come sfruttare al meglio i condizionatori

L'estate è arrivata e con lei il caldo non ha tardato a farsi sentire, soprattutto in queste ultime settimane in cui la colonnina di mercurio ha toccato picchi da record. E così oltre ai soliti consigli sul bere tanta acqua e mangiare frutta fresca di stagione, arriva il vademecum per sfruttare al meglio i nostri amici, nonché nemici del caldo, i condizionatori. A darci una mano in questo è stata l'Enea, Agenzia per l'efficienza energetica, che ha pubblicato on line 10 consigli pratici sull'impiego efficiente e sostenibile dei climatizzatori, in grado di



garantire un raffrescamento ottimale degli ambienti senza salare troppo la nostra bolletta. Ma quale comprare? C'è solo l'imbarazzo della scelta, ma per gli esperti no. Vincono i modelli

in classe energetica A o superiore, in particolare quelli con la tecnologia "inverter", in quanto adeguano la potenza all'effettiva necessità e riducono i cicli di accensione e spegni-

mento. Non dimentichiamo che per l'acquisto di una pompa di calore, se destinata a sostituire il vecchio impianto termico, si può usufruire dell'Ecobonus, la detrazione dall'Irpef, oppure del Conto termico, un incentivo che varia in base alla dimensione dell'impianto. Passiamo alla posizione del climatizzatore. Per gli esperti non ci sono dubbi: non vanno posizionati dietro divani o tende, perché si verrebbe a creare l'effetto-barriera bloccando la diffusione dell'aria fresca. E ancora, impostare 2 o 3 gradi in meno rispetto alla temperatura

esterna; non lasciare porte e finestre aperte facilita il compito del climatizzatore. Usando il timer e la funzione 'notte', inoltre, si riduce al minimo il tempo di accensione dell'apparecchio. Una buona pratica è coibentare i tubi del circuito refrigerante all'esterno dell'abitazione. Fondamentali, infine, la pulizia e la corretta manutenzione. I filtri dell'aria e le ventole devono essere puliti alla prima accensione stagionale e almeno ogni due settimane perché lì si annidano muffe e batteri dannosi per la salute.

A.P.



# Green magic home: le case degli hobbit sono realtà

Ecologiche, economiche e soprattutto adorabili

Cristina Abbrunzo

Gli Hobbit sono personaggi di fantasia nati dall'universo immaginario dello scrittore inglese J.R.R. Tolkien. Fanno parte di quella letteratura fantasy che racconta di folletti, fate, gnomi ed elfi che popolano boschi e foreste incantate, nello specifico il termine "hobbit" appare per la prima volta nel romanzo "Lo Hobbit" di Tolkien. La parola è ispirata all'espressione inglese "hole-builders" (costruttore di buchi) e, in effetti, gli Hobbit vivono appena sottoterra, in case che all'esterno potrebbero ricordare la tana di qualche animale, ma che dentro sono accoglienti come un cottage vittoriano. Fu proprio dall'idea di un buco scavato nel terreno che ebbe inizio il racconto: "In a hole in the ground there lived an hobbit" (In un buco sotto terra viveva un hobbit). Così nacque il termine e con esso uno dei romanzi fantasy più famosi al mondo. Dopo il successo del film Lo Hobbit, tanti si sono chiesti come sarebbe vivere in una casa così piccola e intima come quelle rappresentate nella storia cinematografica. In tanti hanno provato poi a ripro-



durre le fattezze costruendo abitazioni a metà strada tra un rifugio di campagna e la tana di un folletto, ma quello che ha fatto l'azienda Green Magic Homes non ha precedenti! Questa azienda infatti si è specializzata proprio nella realizzazione di prefabbricati in stile

Hobbit house dal costo basso e dalle forme modulabili. Sono casette ecologiche, economiche e davvero molto graziose se si ama il genere, accessibili anche grazie ai finanziamenti convenzionati che si possono ricercare anche online.

Questi mini appartamenti mo-

dulari realizzati con particolari pannelli a incastro sono fatti di materiali compositi e rinforzati con fibra.

Le pareti dei moduli sono lisce, lavabili e con linee curve dal design davvero particolare. Ogni modulo ha una misura di circa 35 metri quadri e unen-

doli tra loro si può avere una vera casa con tutti gli spazi giusti. Ma qual è la peculiarità delle case Green Magic Home? Possono essere montate praticamente ovunque, in campagna, al mare e perfino nel deserto! Ogni struttura va poi ricoperta, nel caso della campagna con torba, oppure sabbia, ma sono molto suggestive anche quelle con la neve nelle località di montagna. Il modello standard si chiama Wai-kiki ed ha un costo di soli 15.000 euro. Queste case hanno un basso impatto sull'ambiente e permettono di ottimizzare i consumi: infatti ricoperte dalla terra, sono naturalmente termoisolate, per cui si potrà risparmiare tantissimo sui consumi di energia elettrica. Per quanto riguarda i cavi, vengono cablati prima della messa in posa della terra, così come le tubature idriche vengono montate in una fase precedente. Inoltre sono sicurissime, in grado di resistere a un terremoto di magnitudo 10 della scala Richter oltre ai normali agenti atmosferici e hanno una durata garantita di oltre 100 anni senza alcun tipo di manutenzione. Insomma, qui si tratta di case verdi e magiche, di nome e di fatto che magari diventeranno a breve le abitazioni del futuro. Speriamo non sia solo una favola!!!

(Foto da [www.designrulz.com](http://www.designrulz.com))

## Oasis eco resort: quando il lusso si fa green

L'hotel più ecologico al mondo in pieno deserto

La realizzazione di opere ecologiche in qualsiasi situazione ambientale sfruttando le risorse del territorio è tra le sfide che molti architetti stanno affrontando. Non sempre sono idee economiche e semplici, ma in alcuni paesi la questione monetaria non è un problema. Uno studio di architettura londinese ha lanciato il progetto che prevede entro il 2020 la realizzazione di un'oasi verde ecologia in pieno deserto nei pressi di Dubai. È difficile immaginare che il resort più green al mondo sorgerà proprio nel deserto, ma gli Emirati Arabi ci hanno abituati a progetti assurdi e spettacolari: sarà la prima oasi artificiale nel deserto completamente eco-sostenibile. Progettata dallo studio Baharash Architecture, l'Oasis Eco Re-



sort sorgerà tra le dune di Liwa Oasis, nel sud di Abu Dhabi, e vanterà una serie di caratteristiche sostenibili come 145 metri quadrati di pannelli solari capaci di produrre energia sufficiente per alimentare l'intero resort. Dotata di culture, un allevamento di pesci e un habitat naturale per la fauna locali, questa struttura si propone di

essere completamente autonoma. I piatti saranno prodotti localmente. L'energia elettrica sarà prodotta interamente da pannelli solari; L'acqua proverrà da un pozzo profondo e sarà costruito anche un sistema di riciclaggio delle acque di scarico.

Sarà un resort di lusso unico al mondo fornito di ben 84 suite super comfort, centro fit-

ness e terrazza panoramica.

Non mancheranno un proprio centro di trattamento dei rifiuti e una struttura aziendale e di ricerca - in cui ci saranno studiosi, biologi e personale per la conservazione che si occuperanno di garantire la continuità di armonia tra il resort, i suoi clienti, la terra e le creature che lo abitano. A quanto affermano i suoi sviluppatori, l'Oasi Eco Resort nasce dalla volontà di fornire molto di più che benefici economici e socio-culturali: vuole offrire lavoro e diversificazione dell'economia, preservando il patrimonio della regione e interagendo maggiormente con la tradizione e la cultura dei nativi; il tutto all'insegna di uno stile di vita più sostenibile.

A.C.

(Foto da [inhabitat.com](http://inhabitat.com))



# Il modello di riferimento della riforma Madia

Il FOIA nel decreto attuativo

Felicia De Capua

Il modello FOIA (Freedom of Information Act), adottato nelle democrazie liberali, si fonda sul right to know e mira al perseguimento di tre finalità: consentire un controllo diffuso sull'operato delle amministrazioni, anche allo scopo di prevenire fenomeni di corruzione (accountability); garantire una partecipazione consapevole dei cittadini alle decisioni pubbliche (partecipation); rafforzare la legittimazione delle stesse amministrazioni che devono agire in assoluta trasparenza al servizio della collettività (legitimacy). Dal punto di vista storico l'area scandinava è stata «la culla del diritto di accesso» alle informazioni: leggi in materia di accesso sono state adottate dapprima in Finlandia nel 1951, poi in Danimarca e Norvegia nel 1970. Nel 1966 negli Stati Uniti è stato adottato il Freedom of Information Act che è divenuto il prototipo per altri paesi di cultura anglosassone (Australia, Canada, Nuova Zelanda).

Nell'Europa continentale i primi paesi a disciplinare l'istituto dell'accesso mediante l'approvazione di leggi sono state la Francia nel 1978, la Grecia nel 1986, l'Austria nel 1987 ed, in



fine, l'Italia nel 1990. Leggi modellate sul modello FOIA sono state adottate in Olanda sin dal 1980, in Spagna nel 1992, in Portogallo nel 1993, in Belgio nel 1994, in Irlanda nel 1997, nel Regno Unito nel 2000, in Svizzera nel 2004, in Germania nel 2005, in Russia nel 2009 e in altri paesi dell'Europa orientale. Il citato modello ha ispirato il legislatore italiano nell'attuale riforma in materia di trasparenza ed ac-

cesso ai dati, ai documenti e alle informazioni detenute dalle pubbliche amministrazioni. Prima del decreto attuativo la differenza tra il modello FOIA e la disciplina di cui al d.lgs. 33 del 2013 risiedeva nella presenza di una serie di limiti al right to know relativamente agli ambiti concernenti l'attività amministrativa non coperti da un obbligo di pubblicazione. Tale differenza appare superata con l'introduzione

della nuova forma di accesso civico aperta ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione (novellato c. 2 dell'art. 5 del d.lgs. 33 del 2013). Tuttavia nel FOIA la regola generale è la pubblicità, rispetto alla quale la riservatezza rappresenta un'eccezione, che le amministrazioni devono interpretare in senso restrittivo. Per contro, nell'ordinamento

italiano la pubblicità non è la regola generale ed opera solo nei limiti in cui è imposta dalla legge, ovvero come una regola di diritto positivo. Con la riforma Madia la pubblicità non diviene la regola generale ma, attraverso il riconoscimento dell'accessibilità anche ai dati e ai documenti non oggetto di obbligo di pubblicazione, si accorciano le distanze tra il modello introdotto nel nostro ordinamento e il modello FOIA.

## Viaggio nelle leggi ambientali

### ACQUA

In relazione alle infrastrutture pubbliche cc. dd. «a rete» l'imposizione da parte dell'ente locale di un canone non ricognitorio è legittima per il tratto di tempo durante il quale le lavorazioni di posa e realizzazione dell'infrastruttura a rete impediscono la piena fruizione della sede stradale, ma non si rinviene una giustificazione di legge per ammettere che una siffatta imposizione possa proseguire anche indipendentemente da questa occupazione esclusiva, cioè durante il periodo successivo (che può essere anche pluridecennale) durante il quale la presenza in loco dell'infrastruttura di servizio a rete non impedisce né limita la pubblica fruizione della sede stradale. Consiglio di Stato, Sez. V Sentenza del 12/05/2016 n. 1926.

### INQUINAMENTO

Il reato di getto di cose pericolose, di cui all'art. 674 Codice



Penale, ha di regola carattere istantaneo e solo eventualmente permanente. La permanenza va ravvisata quando le illegittime emissioni sono connesse all'esercizio di attività economiche e legate al ciclo produttivo, mentre, con riguardo specifico all'emissione molesta di gas, di vapori o di fumo, la contravvenzione di cui all'art. 674 Cod. Pen., è un reato non necessariamente, ma solo even-

tualmente permanente, in dipendenza cioè della durata, istantanea o continuativa, della condotta che provoca le emissioni stesse. Cassazione Penale Sez. III, Sent., (ud. 06/04/2016) 15-06-2016, n. 24817.

### SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

Dispositivi di protezione individuale non idonei per l'attività svolta. Nel caso di specie, G.R. ha patito l'infortunio mentre

svolgeva la sua ordinaria attività di lavoro utilizzando mezzi di lavoro messi a disposizione dall'azienda. Pertanto la circostanza che la persona offesa, presa dalla routine del lavoro e da un imprudente eccesso di sicurezza, abbia utilizzato una motosega a catena, non costituisce comportamento abnorme idoneo ad interrompere il nesso causale tra la condotta omissiva del datore di lavoro e l'evento, condotta connotata da colpa, tenuto conto che le cautele omesse (l'uso delle scarpe antitaglio) era proprio preordinato ad evitare il rischio specifico che poi concretamente si è materializzato nell'infortunio in danno. Cass. Pen. Sez. IV, Sent., (ud. 19/05/2016) 23-06-2016, n. 26165. Macchinario non sicuro e valutazione dei rischi carente. Va considerato che il profilo di colpa contestato dal Pubblico Ministero e ritenuto sussistente dai giudici di merito attiene non

soltanto alla mancata installazione dei ripari prima dell'avvio delle operazioni di verifica ma anche, e con pari efficacia causale rispetto all'infortunio occorso, alle circostanze di avere messo a disposizione un'attrezzatura non sicura, in quanto la linea di molatura bilaterale di vetri piani presentava un varco tra la prima molatrice e la struttura denominata "troncaggio dinamico" di ampiezza tale da consentire l'accesso degli arti superiori in una zona ontologicamente pericolosa, perché zona di imbocco e di trascinamento del vetro piano molato per mezzo di rulli gommati contrapposti, e, comunque, di non avere correttamente preventivato e valutato tale rischio, peraltro essendo la società al contempo utilizzatrice e costruttrice del macchinario. Cass. Pen. Sez. IV, Sent., (ud. 25/05/2016) 23-06-2016, n. 26182

A.T.



# UN ALTRO VIAGGIARE: ESTATE 2016 DE-POSIZIONATEVI TUTTI

Andrea Tafuro

Pronti, partenza, via!

Estate XVI del terzo millennio, stagione dell'anno attesa e desiderata da chi ha bisogno di diradare il tempo, diminuire il ritmo, allargare gli orizzonti e incontrare altre realtà. Uomini liberi e liberati, sappiate che l'ideale sarebbe de-posizionarsi, cioè saltare oltre il pacchetto turistico preconfezionato che replica ad ogni latitudine lo stesso cibo, la stessa camera da letto, lo stesso modo di consumare. In tutto questo nostro vivere vogliamo poi omettere di parlare di Facebook, come si può. Da quando lo frequento, mi chiedo qual è l'oscuro motivo per cui si tende a condividere solo l'aspetto positivo della propria esistenza.

Già vedo nella mia fervida fantasia interi servizi fotografici delle vacanze, postati, bloggati, selfati. Tutti in posa con il costumino griffato o avendo sullo sfondo la montagna trendy. Sarà forse che siete portati a nascondere il lato o i lati vulnerabili della vostra vita? Insomma, dove trova sfogo la perenne tristezza della vostra esistenza, i pensieri più autentici e diretti? K. McKenna e J. A. Bargh asseriscono in *La psicologia della condivisione*, che la rete è il mezzo ideale per definire e ri-definire la nostra identità. Per ottenere un supporto, un riconoscimento sociale alle nostre esperienze

positive, condividiamo. Desideriamo amplificare la gioia assorbita nel nostro vissuto, in pratica... e si torna sempre lì... cerchiamo la felicità.

Sicuramente altri studi confermeranno l'esatto opposto elaborato dai due autori. Ma per quest'estate voglio fare mia la tesi di McKenna e Bargh. ma, quali sono le dinamiche, soggettive e sociali, che determinano la felicità delle persone? Perché continuiamo a considerare il PIL come indicatore di benessere di un paese? Possiamo usare il marketing, il più delle volte utilizzato come strumento per generare desideri e aumentare i consumi in modo indiscriminato, per orientare e guidare le persone verso una presa di consapevolezza collettiva sulle reali fonti della felicità? A queste e altre domande prova a dare risposta Fulvio Fortezza in *Marketing, felicità e nuove pratiche di consumo*. È questo un lavoro sulle dinamiche sociali che caratterizzano il cambiamento che stiamo vivendo, sulle nuove modalità di accedere alle risorse, che passano sempre meno per il mercato e per la proprietà e sempre di più per il riciclo, il riuso e la condivisione. Qual è l'incrocio tra marketing e felicità? Se da un lato, la crisi accelera i processi di distacco dai beni materiali, a favore dei beni relazionali ed esperienziali, nonché verso la ricerca di un senso di sobrietà e di comunità, dall'altro le tec-



nologie e il social web abilitano questi fenomeni, mettendo in connessione persone, aziende e i decisori politici. Su questo terreno si sviluppa il consumo collaborativo nelle sue molteplici forme e declinazioni, che vanno dalle reti di solidarietà, fino al baratto e all'autoproduzione. Dinamiche che non toccano soltanto i beni e i servizi in senso stretto, ma che coinvolgono anche stili di vita e di lavoro, guidati da un maggiore equilibrio tra le entrate, vedi alla voce stipendio e tempo libero, tra valorizzazione della propria interiorità e ristrettezze economiche, per non parlare poi delle scelte abitative e dell'educazione dei figli. È indispensabile fare un serio esame di coscienza e trovare delle soluzioni su come gestire il precario equilibrio tra denaro, lavoro e tempo di vita. Come sarebbe bello se guardassimo, durante quest'estate, la nostra vita da un altro punto di vista e riuscissimo a lasciare la zona comoda e sicura della nostra esistenza disimparando la religione del comfort per condividere tempi, spazi, logiche e meccanismi di relazione con chi ha un concetto diverso del vivere in comunità e la comunità. Come vedremmo la nostra vecchia vita?

La vorremmo ancora? Vi prego, fate le valigie, partite per un viaggio alla scoperta di un mondo capovolto dove al centro è possibile ritrovare la natura, i suoi tempi e necessità. Abbiate il coraggio di cambiare il tempo anomico delle vostre giornate passate, fuori casa, per poi ritrovarsi la sera a cena sfiniti a parlare di spesa e bollette, organizzando un'altra giornata di sopravvivenza. È questo il modello di verità che state trasmettendo

ai vostri figli?

Per l'Estate 2016 desidero donare ai miei figli l'esperienza di un paese di uomini, donne e bambini che all'omologazione rispondono vivendo la propria esistenza aprendosi alla diversità per realizzare un cambiamento vivificante che sia foriero di una proposta di disobbedienza etica e liberatoria per tutti gli abitanti della Terra sfiancati dalla propria vita ripetitiva e che da sempre anelano a vivere un'altra vita.

## L'ALTRO VIAGGIO O IL VIAGGIO DELL'ALTRO?

**Ai viaggiatori** e a chi approfitta della loro necessità di mettersi in viaggio.

**Ai viaggiatori** e alle sporche politiche che favoriscono la libera circolazione delle merci ma ostacolano la circolazione delle persone.

**Ai viaggiatori**, il cui percorso è costellato di ostacoli e pericoli.

**Ai viaggiatori**, che vagano verso una mèta irraggiungibile e sono costretti a sostare in un mortificante e umiliante limbo.

**Ai viaggiatori** e a chi offre loro possibilità di viaggiare con dignità.

Perché chi sopravvive alla fatica di un tragitto mortificante lascia per strada brandelli di umanità e arriva con gli orizzonti offuscati.





# DiamoUnaMano



## Quando destini fondi ad un'associazione di volontariato pulita, che realizza l'impossibile!

Ogni anno, da otto anni, la scuola calcio ASD Intercasertana organizza a Caserta nei primi giorni di Giugno un torneo di calcio tra le più importanti squadre giovanili. Una marea di bambini impegnati nello sport più bello del mondo, sotto l'occhio attento anche di osservatori nazionali ed internazionali, tanto è diventato importante l'evento. L'organizzatore Edoardo Scalera dice al Corriere dello Sport <<da anni ci cimentiamo nella crescita di questa manifestazione, nata per non dimenticare mai mio figlio Gianni. Il suo pensiero è sempre vivo nelle persone che lo hanno conosciuto e spero che lo stessa avvenga anche in quelle che ne commemorano il ricordo in manifestazioni come il Memorial>>.

Edoardo ed Antonella, insieme a tutto lo staff dell'ADS Intercasertana fanno qualcosa di più: promuovono una raccolta fondi per DiamoUnaMano Onlus, associazione di volontariato che opera nello stesso reparto dove Gianni nel 2008 ha perso la sua battaglia contro la leucemia.

Anche quest'anno, grazie al Memorial Gianni Scalera, DiamoUnaMano riuscirà a portare un intero reparto di oncologia pediatrica al parco di divertimenti Rainbow Magic di Roma, riuscendo a regalare ai bambini attualmente in cura e alle loro famiglie una giornata di completo divertimento.

Detta così è una bella notizia. Niente di più.

Ma tu che leggi devi fare lo sforzo di immedesimarti:

- in un bambino malato di leucemia, che da mesi ha perso ogni contatto con la vita reale, fatta di uscite in giardino con il cane, giornate a giocare a calcio con gli amici, di gite con la famiglia;
- in un papà o una mamma di un bambino malato di leucemia che ha dovuto abbandonare il lavoro, perché impegnato notte e giorno ad assistere in tutto e per tutto il suo più grande tesoro.

Per un giorno, bambini e genitori dimenticheranno la loro vita, le loro paure, le loro preoccupazioni, e daranno spazio a sensazioni quasi dimenticate: il divertimento puro.

Ci piace pensare che è tutto merito di Gianni.

